ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 - Num. 265
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
7-8 Novembre 1940
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 90, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Avanzata sul fronte dell'Epiro

Le nostre Divisioni oltrepassano il Kalamas

L'aviazione agisce in stretto collegamento con le truppe e martella le retrovie avversarie - Numerosi aerei abbattuti

Combattimenti in corso a Gallabat

Gli attacchi nemici infranti

Il Comunicato n. 153

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Il fiume Kalamas è stato oltrepassato dalle nostre Divisioni.

La nostra aviazione ha concorso alle operazioni terrestri con azioni di mitragliamento e di bombardamento, colpendo apprestamenti nemici lungo la rotabile Gianina-Kalibaki nella zona di Florina e presso il lago di Presba. Nostre formazioni aeree hanno inoltre bombardato le opere portuali di Volos e di Patrasso, l'aeroporto e la stazione di Larissa, obiettivi militari a Missolungi, Zakintos e Methone e la stazione di Florina, ove si sono provocati notevoli incendi. Tutti i nostri velivoli sono rientrati. Un velivolo nemico è stato abbattuto ed un altro è stato probabilmente abbattuto. Durante un'incursione aerea nemica sull'aeroporto di Valona, un velivolo nemico è stato abbattuto in fiamme dalla nostra caccia ed un altro dalle batterie contraeree della Regia Marina.

Un quadrimotore nemico tipo «Sunderland» alla fonda a Malta è stato mitragliato con visibili danni dalla nostra caccia.

Nell'Africa Orientale il nemico ha attaccato le nostre posizioni a Gallabat; respinto dal nostro presidio, ha subito notevoli perdite ed ha successivamente rinnovato i suoi attacchi; l'azione è tuttora in corso. La nostra aviazione ha cooperato colle truppe con reiterati attacchi, durante i quali la nostra caccia ha abbattuto sei velivoli nemici tipo «Gloster».

L'avanzata nell'Epiro: colonne di autocarri lungo la riattivata strada che conduce alla valle del Kalamas.

A MONASTIR

Una bomba è esplosa presso il Consolato italiano

Belgrado, giovedì sera.

Nel bombardamento di Monastir da parte di aviatori inglesi, bombardamento segnalato da un comunicato diramato ieri sera dal Governo jugoslavo, si apprende ancora che una delle ventun bombe è esplosa a pochi passi dalla Regia Agenzia consolare italiana.

GLI «AIUTI» INGLESI

Le truppe sbarcate a Creta consisterebbero in un solo Battaglione

Belgrado, giovedì sera.

Il corrispondente della Transocean riferisce che prima di lasciare Atene, nella mattina di giovedì, ha avuto informazioni degne di fede, secondo le quali il numero delle truppe britanniche sbarcate a Creta difficilmente supera la forza di un battaglione, inclusa qualche artiglieria e circa un centinaio di uomini delle forze aeree.

Quando il corrispondente della *Transocean* ha lasciato la Capitale greca lo spirito della popolazione era piuttosto ottimista, perchè era con la speranza che gli inglesi avrebbero portato forti quantità di derrate alimentari nonchè materiale da guerra di ogni sorta.

Il treno che ha trasportato i membri della Legazione italiana alla frontiera jugoslava aveva i vetri ricoperti di carta nera, per impedir loro di osservare al di fuori.

La *Politika* e lo *Vreme*, pubblicano che il bombardamento di Monastir ha suscitato un'ondata d'indignazione e di nervosismo fra la popolazione della Serbia meridionale. La *Politika* fa notare che non si possono trovare ragioni per giustificare un attacco contro la pacifica popolazione di un villaggio jugoslavo, che non ha potuto proteggersi in modo alcuno, poichè l'attacco è stato completamente inatteso. *(D. N. B.)*.

A 500 km. ad ovest dell'Irlanda

Un convoglio britannico attaccato dagli aerei in pieno Atlantico

Il Comunicato tedesco

BERLINO, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Formazioni aeree da combattimento hanno continuato di giorno, e specialmente di notte, gli attacchi di rappresaglia sulla città di Londra, impegnando forze considerevoli e raggiungendo risultati importanti con l'efficace bombardamento di altri importanti obbiettivi militari.

Negli impianti dei docks e nei magazzini di Southampton, nonchè in altre parti dell'Inghilterra meridionale, sono scoppiati incendi.

Gli attacchi notturni sono stati inoltre diretti anche sulle città di Coventry, Birmingham e Liverpool. Capannoni, aviorimesse e alloggiamenti degli aeroporti di Great Driffield, Leeming e Rum sono stati incendiati, mentre le postazioni di difesa antiaerea sono state ridotte al silenzio dal fuoco delle nostre mitragliatrici.

Sulla costa della Manica, nostri aerei da caccia hanno nuovamente abbattuto nove caccia nemici.

Le batterie a lunga portata dell'esercito hanno aperto il fuoco sul porto di Dover, nonchè su alcune navi nemiche che si trovavano a sud-est del porto stesso. Una di tali navi è stata così gravemente colpita che non ha potuto continuare il suo viaggio.

Nell'Atlantico, 500 chilometri al largo dall'Irlanda, aeroplani tedeschi da combattimento hanno attaccato un convoglio, colpendo così gravemente tre vapori da carico di 6000 tonnellate ciascuno che si deve senz'altro contare sulla loro perdita.

A sud delle Orcadi, è stata centrata una nave mercantile di 3000 tonnellate, che è affondata. Una seconda nave è stata gravemente danneggiata. Un altro vapore da carico è stato bombardato presso la costa orientale inglese.

Nel corso degli attacchi sul porto di Kingloch Castle, sulla costa occidentale della Scozia, una grossa nave mercantile ha ricevuto due colpi in pieno, inoltre sono stati incendiati e depositi e magazzini nel porto. Anche ieri, è continuata la posa di mine nei porti britannici.

I bombardamenti notturni del nemico hanno colpito, per quanto riguarda il territorio tedesco, nella maggior parte dei casi, l'aperta campagna, cagionando solamente danni alle coltivazioni. Soltanto in due casi gli aerei nemici hanno attaccato impianti industriali, provocando danni non gravi ad un impianto di caldaie e a un pontile di carico.

In ulteriori attacchi eseguiti su quartieri cittadini, si deplorano parecchi morti e feriti. Nella Germania occidentale è stato compiuto un attacco su un ospedale chiaramente segnato con la Croce Rossa.

Le perdite subite dal nemico sono state ieri, complessivamente, di nove aeroplani. Tre nostri velivoli risultano mancanti.

Piroscafo inglese colpito nella Manica

Berlino, giovedì sera.

Un convoglio britannico navigante nei pressi di Dover è stato avvistato ieri sera dalla costa francese della Manica. Diverse batterie costiere hanno aperto il fuoco. Un vapore è stato seriamente colpito.

Marcia indietro a Londra nel notiziario sulle "vittorie" greche

S. Sebastiano, giovedì sera.

Dopo aver diramato durante vari giorni le più fantastiche e menzognere notizie sul conflitto italo-greco, Londra, improvvisamente, fa macchina indietro.

Dispacci dalla Capitale britannica dicono, infatti, che la situazione sul fronte greco è confusa, che certe informazioni circa successi delle truppe greche debbono essere considerate esagerate, e pertanto accolte con diffidenza.

Naturalmente a Londra si dimentica di aggiungere che tali informazioni erano diramate da fonti strettamente vincolate ai centri di propaganda britannica e che il loro principale organo di diffusione è stata l'agenzia ufficiosa inglese. (Radio Stefani)

I partigiani del «new deal»

Ventun milioni di elettori americani hanno votato per la politica di Roosevelt che egli ha definito «new deal», una formula che, approssimativamente, può essere tradotta in italiano «il nuovo corso». Partigiani dell'ordine nuovo in politica interna, gli elettori del Presidente sono anglofili in politica estera.

La politica estera della Gran Bretagna si basa sulla difesa del grande capitalismo anglosassone, quel capitalismo che Roosevelt ed il «new deal» intendono combattere, almeno nei manifesti elettorali. A quali risultati economici ha condotto questa politica diretta da Londra ed appoggiata da Washington, non solo in Europa ma nel continente americano?

Secondo gli ultimi dati statistici pubblicati a New York si trovano attualmente nell'America del Nord 350 milioni di quintali di grano invenduti ed invendibili e nell'America del Sud settanta milioni di quintali di mais. Per consumare in qualche modo questi cereali si è sviluppato negli Stati Uniti ed in Argentina l'allevamento zootecnico. Nell'America del Nord marciscono trenta milioni di Kg. di lardo e nell'America del Sud (Argentina, Brasile ed Uruguay) si cercano invano acquirenti di carni per il peso di 800 mila tonnellate.

L'ultimo raccolto del caffè (America centrale e meridionale) ammonta a diciannove milioni di quintali. Nove se lo bevano gli americani e gli altri dieci? Bruciato. Come è bruciato il cacao della Costa d'Oro. Quanto ai tessili, gli Stati Uniti hanno 12 milioni di balle di cotone invenduto, gli indiani dodici milioni di balle di juta e l'Australia, la Nuova Zelanda ed il Sud Africa 22 milioni di Kg. di lana.

Tale situazione esisteva anche prima del conflitto, la guerra l'ha soltanto aggravata. Perchè questo pazzesco sistema economico rimanga immutato, la Gran Bretagna continua la guerra ed ancora si illude di poter resistere grazie all'aiuto degli americani. Allora un continente a razione ed un altro in crisi perchè non può vendere i suoi prodotti nei suoi naturali mercati, questo sarebbe l'ordine nuovo del «new deal»?

Aerei inglesi che tentano invano di raggiungere Berlino

Berlino, giovedì sera.

Alcuni aeroplani britannici hanno cercato nelle prime ore di stamane di raggiungere la Capitale del Reich. Essi sono stati, tuttavia, costretti ad invertire la rotta, prima ancora che potessero lasciar cadere delle bombe. *(D. N. B.)*.

Il generale Varela visita Tetuan

Tangeri, giovedì sera.

Il Generale Varela è giunto a Tetuan in aeroplano, col suo seguito. Tutti i negozi hanno chiuso a festa, le case si sono pavesate e la popolazione si è precipitata nelle vie per accogliere il Ministro della Guerra. Il Gran Visir, il Governo marocchino ed i capi delle Amministrazioni spagnole si erano recati all'Aerodromo.

Il Generale Varela ha fatto immediatamente visita al Califfo, col quale ha avuto uno scambio di vedute amichevoli. In seguito si è recato al palazzo dell'Alto Commissario spagnolo del Marocco, ove gli è stato riservato un appartamento. Domani egli si recherà a Tangeri per ispezionarvi gli istituti militari ed i Corpi di truppa. *(D. N. B.)*.

Attività diplomatica nella Capitale spagnola

Madrid, giovedì sera.

L'attività diplomatica continua molto intensa. Il Ministro degli Esteri, Serrano Suñer, ha ricevuto un buon numero di diplomatici dei Paesi ibero-americani, nonchè gli Ambasciatori d'Italia e degli Stati Uniti. Ha pure avuto una lunga conferenza con l'Ambasciatore germanico, Eberhard von Stohrer.

Le parole di Churchill non fermano gli "U. boot"

La situazione dell'Inghilterra assediata e le forzate confessioni del Primo Ministro

Inutili smargiassate sulla lotta contro i sottomarini
Ripercussioni in America - Altri insuccessi alle viste

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Mai discorso di Churchill è stato tanto debole quanto quello di ieri l'altro.

Forse per questo la stampa germanica vi torna sopra ancora oggi, per ridere, deridere, irridere.

Naturalmente le maggiori derisioni che toccano al «dittatore» dell'Inghilterra prendono lo spunto dalla paura che egli ha dimostrato di nutrire per l'azione futura dei sottomarini germanici.

Le smargiassate

Il Voelkischer Beobachter dedica numerose colonne all'argomento «arma sottomarina», trattato dal signor Churchill. Il 10 ottobre 1939 egli aveva detto «Circa un terzo di tutta la flotta sottomarina germanica è già stato affondato». Ed erano appena passate cinque settimane dall'inizio della guerra. L'8 novembre successivo, in piena Camera dei Comuni, suscitando una incredibile salva di applausi, egli proclamava: «I mari sono liberi, come mai lo sono stati durante una guerra condotta dall'Inghilterra». Tre giorni dopo confermava: «La guerra sottomarina è completamente sotto il controllo delle forze marittime inglesi».

Intanto passavano le settimane, le perdite navali inglesi aumentavano spaventosamente, ma ciò non impediva a Churchill di proclamare il 21 gennaio 1940 che «la prima campagna sottomarina germanica era completamente fallita».

Recatosi a Manchester per ragioni elettorali (per l'ambizioso Churchill il signor Chamberlain allora Primo Ministro era un nemico di gran lunga più importante che non la Germania) egli dichiarava: «Almeno la metà dei sottomarini con i quali la Germania ha cominciato la guerra è stata affondata». E l'11 aprile, quando ormai lo scacco norvegese si profilava in tutta la sua importanza, il Primo Lord dell'Ammiragliato mentiva con una spudoratezza che non è mai più stata battuta da nessuno, dichiarando trionfante che «la marina del terzo Reich era stata fatta a pezzi».

Nei mesi seguenti fu chiaramente dimostrato come sia stata fatta a pezzi.

Il 5 novembre 1940 è stata una giornata nera per l'Inghilterra, che ha dovuto rimangiarsi tutta la sua menzognera propaganda di un anno e che è stata costretta — come scrive il 12 Uhr Blatt — a togliersi da solo la maschera.

«Dobbiamo tener presente — ha infatti detto Churchill ieri l'altro — che il prossimo anno l'offensiva sottomarina contro di noi sarà ancora più grave».

Questo non è solamente un segno di manifesta impotenza per il futuro, ma è anche un riconoscimento delle gravi perdite subite finora.

L'instancabile attività della Marina italiana nel Mediterraneo aumenta il disagio inglese, diminuisce la potenza della flotta britannica, costretta a combattere su troppi fronti. Ma è specialmente la presenza di sottomarini italiani nell'Atlantico che fa impazzire di rabbia il signor Churchill. Per mesi e mesi egli ha affondato con l'immaginazione decine e decine di sottomarini, ma, in verità, questi terribili nemici della potenza inglese sono continuamente aumentati. Quando l'Italia fascista ha gettato sulla bilancia della guerra la sua formidabile potenza, Churchill è stato costretto al silenzio. Oggi, a cinque mesi di distanza, egli è costretto a confessare.

I giornali tedeschi notano inoltre quanto false siano risonate le parole di Churchill relativamente alla «tranquillità» che egli nutre sulle sorti dell'Egitto. Sono le stesse parole che egli pronunciò subito dopo l'inizio della campagna norvegese, è la stessa «tranquillità» che egli nutriva quando l'esercito germanico sferrò la propria offensiva contro il «più potente sistema di fortificazioni che mai era esistito al mondo».

Dalla scarsa fiducia che Churchill ha in se stesso e nei futuri sviluppi della guerra fa fede il comunicato Reuter in data di ieri, quando dice che «mai Churchill ha dipinto la situazione in colori più oscuri».

I commenti della stampa internazionale sono anche essi improntati al più nero pessimismo sulle sorti dell'Inghilterra.

E' importantissimo notare che anche i quotidiani americani tradiscono un senso di disagio. L'importanza delle elezioni presidenziali ha permesso ai giornali degli Stati Uniti di relegare in pagina interna e in piccolissimi caratteri tutte le notizie inglesi, di modo che la pubblica opinione è rimasta quasi allo scuro delle disperate dichiarazioni del «dittatore» britannico. Ma quel poco che è stato scritto, se pur nascosto, appare assai eloquente, giacchè dimostra a tutti gli americani che sarebbe follia schierarsi dalla parte dell'Inghilterra, perchè Albione ha già perso la guerra.

Nel Mediterraneo

La presenza a Creta di forze aviate britanniche — qui commenta uno scrittore di cose militari — non riveste alcun carattere di importanza strategica.

Certamente dall'isola greca i pirati notturni britannici potranno raggiungere con il favore delle tenebre inoffensive città e piccoli villaggi dell'Italia meridionale, seminando la morte. Ma questo non è un mezzo per migliorare la propria situazione strategica. Inoltre Creta vale assai poco, come base aeronautica e navale. I depositi di combustibile sono scarsi, mancano officine di riparazione, bacini di carenaggio e i rifornimenti di petrolio dalla pur vicina Caifa sono tremendamente difficili per la vigilanza instancabile degli elementi del naviglio sottile dell'Italia.

Chiunque abbia anche la più pallida idea di quello che significa tenere in efficenza una base aerea e navale, deve capire che Creta potrà, in certo qual modo, essere una carta morale in mano al signor Churchill, ma non rappresenterà per l'Ammiragliato e per il comando dell'aeronautica britannica che una cura di più.

Intanto l'offensiva aerea contro l'Inghilterra non soltanto continua, ma è progressivamente aumentata. Nella notte fra martedì e mercoledì si sono avute circa 11 ore di allarme. Da ieri sera a stamane le ore sono ancora aumentate, perchè alle 18,30 di ieri sera le squadriglie germaniche erano già comparse nel cielo di Londra e stamane alle 8,30 non erano ancora ripartite. Sono 13 ore di allarme, 13 ore di cantina per milioni e milioni di persone.

I «venditori di sonno»

La tempesta di ferro e di fuoco che si abbatte sull'Inghilterra da ormai otto settimane non conosce tregua, aumenta o diminuisce di intensità a seconda dei compiti assegnati all'arma aerea. Ma le brevi calme sono più dannose per gli inglesi che non per i tedeschi, perchè le tregue fanno riprendere la vita di Londra con conseguenti segnalazioni degli apparecchi da ricognizione germanici sui centri della Capitale dove ancora è possibile lavorare e vivere.

Al freddo, alla mancanza di viveri, allo sconquasso per tante rovine si sono aggiunte per i londinesi due nuove piaghe, quella dei ladri e quella dei mercanti di stupefacenti. I primi, malgrado le leggi severissime, si aggirano fra le case in rovina e gli appartamenti disabitati, rubando a man salva. Si sono costituiti in bande armate e sono decisi a resistere agli attacchi della polizia che del resto ha ben altro da fare.

In quanto agli spacciatori di stupefacenti in grande maggioranza di essi è formata da ebrei che girano per i ricoveri sotterranei, offrendo iniezioni di morfina, di droghe e dosi di oppio. Gli inglesi li chiamano i «venditori di sonno» e la polizia li lascia fare. Gli stupefacenti sono sempre stati palliativi per i moribondi, perchè dovrebbe essere proibito di istupidire artificialmente questa Londra che muore ogni giorno di più?

Gli ebrei vendono i loro veleni per far quattrini, ma per il Governo questa artificiale sonnolenza della popolazione è una vera benedizione. Quanto a noi non facciamo commenti.

L'azione degli aerei, oltre che su Londra, dove sono stati colpiti nuovamente i maggiori centri industriali, è stata particolarmente notevole su Southampton, Bristol, Liverpool e Birmingham.

A dimostrare come il Comando germanico sia soddisfatto dei risultati ottenuti sinora sta oggi l'ordine dato agli aviatori del Terzo Reich che partono in azioni isolate di bombardare i binari ferroviari. Le lunghe striscie di ferro sono visibili da altissima quota, perchè scintillano alla luce della luna crescente. E poichè le difese anti-aeree sono radunate attorno ai centri reputati di maggior importanza, per gli aviatori germanici è diventato un vero giochetto abbassarsi sino quasi a sfiorare la terra, colpire le linee ferroviarie, per rientrare poi alle basi di partenza senza avere subìto danni di sorta.

Il notiziario italiano dalla Grecia trova come sempre grande rilievo su tutti i quotidiani germanici.

Felice Bellotti

IL «PICCOLO»

E' il nomignolo affibiato al tenente Wick quando entrò a far parte della squadriglia dell'«asso» tedesco Moelders. Da allora (ed è trascorso breve tempo) il «piccolo» è diventato egli pure un «asso», è stato promosso maggiore e comanda una propria squadriglia.

A GIBILTERRA

Il volo di un aereo sulla piazzaforte

Algesiras, giovedì sera.

Ieri, verso le ore 17, è stato osservato un aereo in volo sulla zona di Gibilterra.

Dalla piazzaforte sono state evacuate ora anche le infermiere, che sono sostituite da infermieri della Sanità militare.

(D. N. B.)

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Attività dei Fasci Femminili

L'inaugurazione della nuova Sede della Bottega della Massaia Rurale

L'intervento del Prefetto e di tutte le Autorità

La nuova sede della Bottega della Massaia Rurale — di cui ieri è stato detto ampiamente in questa pagina — è stata inaugurata questa mattina con l'intervento del Prefetto. Erano presenti il Federale, il Podestà, il Rettore della Provincia prof. Jovine per il Preside, il vice-Federale Pouzinibio, il vice-Provveditore agli studi, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e del presidente dell'Unione Agricoltori e molte altre autorità. E' pure intervenuto il Console di Germania. A ricevere le autorità si trovavano la Fiduciaria provinciale, la segretaria delle Massaie Rurali, le dirigenti dei Fasci Femminili ed un gruppo di Donne Fasciste tra cui erano le consorti del Prefetto, del Federale, del Podestà e del Preside della Provincia.

La Bottega della Massaia Rurale, che un tempo aveva sede in via Lagrange, è stata trasportata in via San Francesco da Paola 18 nella stessa casa — ed in parte ne usufruisce dei locali — ove ha sede un'altra benemerita istituzione: la Fonte Benefica. La simpatia che la cittadinanza ha sempre dimostrato alla Bottega della Massaia Rurale nella vecchia sede non verrà certo meno anche oggi che l'istituzione si è ampliata. Gli acquisti di questa Bottega, che è stata voluta e creata dai Fasci Femminili, non sono solamente commerciali; anzi l'istituzione si propone di portare alla città il lavoro delle donne dei campi e di offrirlo in vendita al minor prezzo possibile. Siamo quindi sicuri che il pubblico accorrerà numeroso nella Bottega e che sarà anche allettato ad acquistare i bei capi di vestiario per bambini lavorati dalle giovani della Fonte Benefica.

Le autorità hanno a lungo sostato nella Bottega, hanno ammirato i bei lavori e prodotti esposti testimonianti l'opera delle donne dei campi che, attivissime sempre, alternano le dure fatiche agricole a quelle più lievi e femminili dell'ago, dei ferri da maglia, del ricamo. Quindi il Prefetto e il Federale con le autorità intervenute sono saliti nei locali della Fonte Benefica ove hanno sostato tra le giovani in piena attività, ammirando l'organizzazione di questo laboratorio in cui le ragazze che lo frequentano — molte delle quali orfane di guerra — imparano un mestiere e si preparano a sapersi guadagnar la vita con un'attività utile e redditizia. Il laboratorio era in pieno fervore per la confezione di indumenti per i soldati. Il Prefetto, il Federale e le autorità si sono congratulati con la signorina Quarelli che dirige ed anima con il suo lavoro la Fonte Benefica.

Al Dopolavoro "L. Bazzani,,

Una recita inaugurale del Gruppo filodrammatico

Domenica prossima alle ore 15.30 nel teatro di via Pio V 17 bis, angolo via Principe Tommaso, avrà luogo la recita inaugurale del Gruppo filodrammatico del Dopolavoro «L. Bazzani» diretto dal camerata Augusto Modugno. Sarà rappresentata la commedia in 3 atti di Giorgio Duse: «I fallimenti del Curatore». Seguirà alla rappresentazione una rievocazione di vecchie costumanze di Nizza di cento anni fa, già presentate al Teatro Vittorio Emanuele dall'Istituto fascista di cultura e dal Dopolavoro provinciale di Torino con il ballo: «Lo bal dòu plan» (Il ballo della pianura).

Cammin facendo...

Due vie disgraziate

Via Orazio Antinori è una quieta e signorile arteria, traversale di corso Re Umberto, sita nei paraggi dell'ospedale Mauriziano. Tutt'attorno a via Antinori vige il regime dell'asfalto; tutte le altre arterie vantano, infatti, questo moderno sistema di pavimentazione. Via Orazio Antinori, no. Perchè? Perchè mai questa ingiustizia? I signori abitanti del luogo se ne lamentano. Hanno anche protestato. E' stato loro risposto che si trattava di una via privata. Privata forse della comodità moderna? C'è di più. Questa arteria è compresa nell'itinerario stabilito dalla direzione del Mauriziano per i funerali che partono dal nosocomio per ritornarvi. Ed è invero uno spettacolo poco bello l'osservare i sobbalzi che il carro mortuario fa durante il percorso sullo [illegible] selciato e di conseguenza immaginare i sobbalzi che il feretro compie.

*

Gian Battista Vico era un filosofo. Di conseguenza il suo spirito non avrà sobbalzato come le salme che percorrono la via Orazio Antinori nel leggere sulle targhette della via che porta il suo nome che egli è nato esattamente cinque anni dopo la sua morte. «Perbacco — avrà esclamato il filosofo — a chi dunque avranno attribuito, i [illegible] torinesi, le opere scritte prima del 1748? Non certo a me, perchè, come è scritto nella targhetta, in quell'epoca, secondo loro, non ero ancora nato». La targhetta incriminata è quella sita all'angolo di via Massena con l'arteria che porta il nome del filosofo. Sotto il nome di questo sono segnate le date della nascita e della morte dell'illustre uomo. Tutti passando possono leggerle: «G. B. Vico - 1748-1743», ma pochi hanno notato lo svarione. Come abbia fatto poi colui che con un pennello le ha dipinte con precisa minuzia, non si riesce proprio ad immaginarlo. Tanto più che in tutte le altre targhette, fissate agli angoli con le vie intersecanti quella del filosofo le date sono segnate giuste.

Corsi per donne fasciste indetti dalla Croce Rossa

Presso l'Ispettorato Infermiere Croce Rossa Italiana — via del Carmine 12 — si ricevono le iscrizioni per i corsi di cultura igienica e di educazione sanitaria, indetti dalla Croce Rossa Italiana per Donne fasciste e Giovani fasciste. Si invitano le Donne e le Giovani fasciste ad iscriversi a questi importanti Corsi, organizzati dal Partito d'accordo con la Croce Rossa.

IL CONCORSO IPPICO

Le gare del 9 e 10 corrente

Il Concorso Ippico che per le speciali situazioni del giugno scorso non ha potuto aver luogo in quell'epoca, si svolgerà in forma ridotta il 9 e 10 corrente.

La forma ridotta si riferisce alla entità dei premi ed alla attrezzatura in genere; non certo però alla qualità dei concorrenti. Al Premio Po (precisione) sono iscritti 40 cavalli tutti di grandissima classe, i cavalli iscritti al 2° gruppo del Premio Stupinigi (proporzionata) hanno tutti vinto somme superiori alle 50 mila lire.

Il concorso, organizzato dalla Società Ippica Torinese, si svolgerà al campo ostacoli del Valentino dove si disputeranno le seguenti gare:

Sabato 9 corr. ore 13.30: Premio Stupinigi - categoria proporzionata; ore 14.30: Premio Valentino - categoria a tempo.

Domenica 10 corr. ore 13.30: Premio della Gil (2° gruppo a tempo); ore 14.30: Premio Po (precisione); ore 17: Premio Superga (a tempo per eliminazioni).

Il pubblico potrà assistere allo svolgimento delle gare dalle gradinate che circonda il campo ostacoli, mentre le autorità ed i soci e famiglia, muniti di speciale biglietto d'invito, avranno l'ingresso al campo dal cancello della palazzina sociale.

In caso di cattivo tempo le gare si svolgeranno nel maneggio coperto della Società, in corso Massimo d'Azeglio 86.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 6 corr.: Vablais Tullio, giornalista, Barrulo Nicolina, insegnante. Barrera rag. Luigi, impiegato, Rinaldi Carolina, impiegata. Botta Roberto, impiegato, Brunetti Lucia, insegnante. Crovella Giovanni, autista, Sieri Antonietta, casalinga. Festa ing. Teobaldo, impiegato, Degni Clemira, casalinga. Catta Amedeo, impiegato statale, Dal Pozzo Letizia, casalinga. Pastorini Costantino, commerciante, [illegible] Luisa, [illegible]. Pozzi Antonio, tintore, [illegible] Natalia, casalinga. [illegible] Tullio, levigatore, [illegible] Pierina, filatrice.

Sono nati

Nascite denunciate il 6 corr.: Bamonis Maria, Battello Roberto, Ventrella Michelangelo, Ambrosino Maria, [illegible] Felicina, [illegible] Vittorio, Mercati Silvano, Ruzzetti Giuseppe, Russo Carla, Bianca Fernanda, Rebaudi Lilia, Ferraris Lisa, Cerruti Raffaella, [illegible] Franca, Montanaro Vittoria, Rovere Paolo, [illegible] Rita, [illegible] Luigi, [illegible] Romano, Bucchi Fernanda, Genova Alda, [illegible] Valerio, Mirabello Giovanna, Negri Graziella, Quaglia Giovanni.

La ciclopista di Beinasco

La nuova ciclopista, che segue la rotabile da Torino a Beinasco, si è dimostrata di grande utilità: essa lascia libera la strada ai veicoli e dà respiro e sicurezza a coloro che utilizzano la bicicletta per ragioni di lavoro e per diporto.

Al R. Politecnico

Un Corso di perfezionamento in balistica e costruzione di armi e artiglierie

Presso il R. Politecnico di Torino continuerà ad essere svolto, nel corrente anno accademico 1940-1941-XIX, un Corso di perfezionamento di balistica e costruzione di armi e artiglierie, al quale potranno iscriversi i Dottori in Ingegneria che abbiano conseguito il titolo in un Politecnico od in una Facoltà di Ingegneria del Regno non anteriormente al 1.o luglio 1936. Il Corso comprenderà gli insegnamenti di balistica esterna, costruzione di armi e artiglierie, esplosivi di guerra, fisica complementare, metallurgia, organizzazione scientifica del lavoro e sarà corredato da esercitazioni pratiche.

I laureati in Ingegneria che fruiranno di una delle borse di studio all'uopo istituite e che avranno seguito con profitto il corso saranno dal Ministero della Guerra assegnati, per adempiere al servizio militare, all'arma di Artiglieria.

A favore degli iscritti più meritevoli e di nazionalità italiana sono state istituite varie borse di studio (4 da L. [illegible]; 4 da L. 7000 e 4 da L. 5000), la di cui assegnazione sarà fatta da una speciale commissione, con giudizio insindacabile.

Il Consiglio di Amministrazione del Politecnico si riserva inoltre la facoltà di decidere, per i vincitori delle borse stesse, sull'eventuale rimborso delle tasse pagate.

Onorificenza ad un Collega

In occasione del 28 ottobre la Maestà del Re Imperatore, su proposta del Duce, si è compiaciuto di nominare cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia il nostro camerata Umberto Nobili, redattore de *La Stampa*, già volontario combattente in Spagna. Al carissimo collega *Stampa Sera* esprime le più vive felicitazioni.

Parole italiane per la Moda italiana

L'Ente Nazionale della Moda ci comunica la seguente lista di nomi riferentisi a oggetti e indumenti di moda con le relative traduzioni italiane o proposte di nomi italiani da sostituire a quelli inglesi o francesi.

Vocaboli inglesi

Blazer — Si propone Araldo.
Breeches — Calzoni per cavallerizzo.
Carry — Separato.
Chesterfield (luogo d'Inghilterra quale nome di un cappotto da uomo a vita con doppio petto senza cintura e bavero di martingala) — **Ministero**, voce già accolta.
Clips — Fermaglio.
Coll-Cream — Manteca - Crema - Pomata.
Collarless — Scollato.
Combination — Pagliaccetto - Sottoveste - Tuta.
Cord — Cannellato.
Cover-Coat — Termine generico per designare: Stoffe per soprabiti.
Derby — Si propone: **Mirafiori** o **Principe Amedeo**.
Double Breasted — Doppio petto.
Double-face — Doppia faccia.
Golf — Camicetta, panciotto a maglia, giacca e quando trattasi di camicie maschili di maglia con maniche corte si può proporre **Pirata**, voce già in uso anche all'estero.
Golf-Coat — Come sopra.
Knickerbockers — Calzoni corti - Braghe - Calzoni da sci: [illegible].
Plaid — Scialle da viaggio.
Plastron — A piastra - o davantino (quando è accessorio femminile).
Prince of Wales — Principe.
Pullover — Giaccamaglia.
Raglan — A spalla tonda — Manica sprone.
[illegible] — Crocequadro.
Sealskin — Tessuto foca - Foca.
Shampooing — Frizione.
Shirting — Tela camiciola.
Short — Costume da sole.
Smoking — Giacchetta da sera.
Style — Classico.
Sweater — Panciotto a maglia - Vitamaglia.
Tight — Velada.
Tony — Tuta.
Trenchcoat — Impermeabile sportivo.
Ulster — Si propone **Viaggiatore**.
Velvet — Velluto di cotone.
Waterproof — Impermeabile.

Vocaboli francesi

Agrafe — Gancio - fibbia.
Aigrette — Egretta - aironetto.
A' plomb — Appiombo - cadente.
Armuré — Operato.
Baguette — Freccia - fiore - stelo.
Bandeau — Banda - striscia.
Bariolé — Screziato.
Barré — Rigato.
Barrette — Molletta - fermaglio.
Basque — Falda.
Beige — Bigio.
Biais — Sbieco - sghembo - tralice.
Bigarré — Screziato - gaietto.
Bleu — Turchino - blu - azzurro - oltremare - indaco.
Blouse — Camicetta - gabbanella - blusa.
Bombé — Convesso.
Bouclé — Inanellato - annodato - anellato.
Bouffant — A sboffi.
Bouillonné — A bollicine.
Boutonné — Bocciolato.
Broche — Fermaglio - fibbia - spilla.
Cabochon — [illegible].
Cache-Col - Cache-Nez — Sciarpa.
Cache - Sexe — Perizoma.
Cachet — Tono - modo - maniera - impronta.
Carré — Sprone.
Chantung — Sciantun.
Charmeuse — Raso.
Chatelaine — Catenella.
Chenille — Ciniglia.
Chevron — Spinapesce.
Chiffon — Velo - mussola - mussolina.
Chiné — Screziato.
Cloche — Campana - a campana - scampanato.
Corsage — Corpetto - farsetto - vita.
Corset — Busto.
Crochet — Gancio - uncinetto.
Damier — A scacchi - a quadri.
Drap — Panno.
Duchesse — Seta rasata o volendo - Duchessa - Raso duchessa.
Duvet — Lanugine - peluria.
Duvetine — Duvettina.
Entre-deux — Tramezzo.
Foncé — Cupo.
Foulard — Seta nobile - quando trattasi di indumento per riparare il collo - fazzoletto.
Gabardine — Gabardina.
Galoche — Galoscia - soprascarpa.
Gilet — Panciotto.
Glacé — Lucido - glassato.
Godet — Piega aperta - grande volante - falda svasata - falda sgheronata ecc.
Gros grain — Grossa grana - bastoncino - nastro rigido.
Henné — Alcanna.
Imprimé — Stampato.
Jabot — Soggolino a volanti.
Jais — Conterie - gialetto - giavazzo.
Lamé — Laminato - lamellato - detto di filato: lamiglia.
Lapin — Coniglio.
Liseuse — Vestaglietta.
Matelassé — Trapunto.
Moire — Amoerro - moerro.
Molleton — Mollettone.
Mouliné — Mulinè.
Nuance — Sfumatura.
Paillasson — Grossa paglia.
Paillette — Pagliuzza - lustrino.
Parementure - Raddoppio - paramento - montura - [illegible] - mostra.
Parure — Finimento.
Patron — Tela.
Peluche — Felpa.
Petit-gris — Grigetto - Scoiattolo grigio - vaio.
Pied-de-poule — Millezampe.
Pincé — Ripresa.
Piqué — Piccato - bastoncino - millerighe - picchè.
Piqûre — Impuntura.
Plissé — Pieghettato.
Pois — Coriandoli - palline - bolli.
Popeline — Popelina.
Pouf — Sellino.
Princesse — Principessa.
Rat-musqué — Topo muschiato.
Rayé — Rigato - striato - vergato.
Redingotte — Finanziera - redingotta.
Satin — Raso.
Sconse — Moffetta.
Tailleur — Abito a giacca.
Taupe — Talpa.
Tricot — Maglia.
Trousse — Astuccio - scarabattola.
Zephyr — Zeffiro.
Zibeline — Zibellina.

Nell'Ufficio Municipale d'Igiene

Circa 5000 tessere sanitarie consegnate finora alle domestiche

Il controllo continua fino all'esaurimento dei 25 mila soggetti - La perfetta attrezzatura dell'Ufficio d'Igiene

Il controllo sanitario delle persone addette ai servizi domestici, e la relativa compilazione e rilascio delle tessere di idoneità, che danno la garanzia dell'immunità da malattie contagiose di questi prestatori d'opera, iniziatosi ai primi dell'aprile scorso è continuato ininterrottamente e continua tuttora condotto con quella serietà e quella scrupolosità che, sotto la guida del medico capo dell'ufficio d'Igiene, il personale sanitario del Comune, composto di dottori specialisti e di dottoresse, mette anche in questa importante norma di profilassi sociale stabilita con la legge dell'8 maggio 1939.

L'affollamento in ottobre

In questo periodo sono state rilasciate circa [illegible] tessere e per essere più precisi sono state eseguite 5000 visite a personale femminile di servizio, domestici, o individui comunque addetti a prestare la loro opera presso famiglie. A tutta prima tale cifra sembra esigua confrontata a quella totale del personale domestico di Torino che si aggira sui 25 mila; ma se si pensa alla meticolosità con cui sono fatte tali visite che importano bene spesso ricerche di laboratorio dopo accurati esami radiologici, e reazioni di Ide, si deve riconoscere che il numero di visite fatte è tutt'altro che esiguo. Inoltre, quest'anno, per motivi contingenti, molte famiglie sono andate in campagna assai per tempo e non sono ritornate a Torino che recentemente, e le domestiche di queste famiglie non hanno potuto essere visitate.

Si è avuto nello scorso ottobre un improvviso affollamento di donne di servizio — ce n'erano migliaia — al palazzo dell'Igiene; per errore era stato pubblicato che le visite dovevano essere esaurite nel mese e questa pubblicazione aveva avuto per conseguenza quell'assembramento improvviso. E' occorso del bello e del buono a persuaderle che si trattava di un errore e che solamente dietro regolare invito esse dovevano presentarsi. Sono ammesse anche le visite volontarie, ma giustificate da qualche motivo ed in tutti i modi non in tal numero.

Ad ogni modo queste visite di controllo sanitario per i domestici continuano in modo normale nel palazzo dell'Igiene in via Santa Chiara 11: e per dare un ritmo regolare a tale servizio, viene giornalmente chiamato, con cartolina-invito, buon numero di persone di servizio, circa un'ottantina. L'invito è rivolto alle famiglie presso le quali il personale presta la propria opera. Abbiamo visto anche ieri un gruppo di donne attendere il loro turno per passare nella sala dove una dottoressa (trattandosi di donne le visite sono affidate a professioniste) avrebbe proceduto ad una visita generale, con particolare riferimento alle vie respiratorie poichè una delle malattie più contagiose, per cui la legge ha preso queste misure difensive, è la tubercolosi; mentre l'altra non meno combattuta è la lue. E' logico che una famiglia, specialmente dove sono bambini, debba premunirsi contro personale infetto da tali malattie; ed è strano che nessuno abbia mai prima pensato ad avere un certificato sanitario delle proprie persone di servizio. Ciò che si faceva per la balia non veniva esteso ad altri. Provvidenzialmente lo Stato ha pensato alla difesa di tutti.

Esito assolutamente segreto

Dobbiamo subito dire che per ottemperare a questo gravoso lavoro l'Ufficio di Igiene si è attrezzato in modo perfetto: non solamente ha riservato locali speciali, isolati dagli altri, ma disposto in modo che le persone che devono essere visitate abbiano ad avere il minor disagio. Impianti di radiografia e radioscopia modernissimi; laboratori per esami di ogni genere, gabinetti dermosifilopatici, oculistici, odontoiatrici, tutto è a disposizione dei medici cui è affidato il controllo sanitario dei domestici.

Le sale di attesa sono comode, aerate, proprie; da queste ogni individuo passa in una cabina dove si spoglia e di dove, dalla porta che si apre nel gabinetto medico, entra nel locale dove viene visitato. In grande maggioranza le cuoche, cameriere, domestiche a tutto fare che fino ad oggi si sono presentate per la visita, sono vergate.

Ed ora per tranquillizzare la categoria dei domestici diciamo subito che la visita di controllo sanitario, il cui esito resta assolutamente segreto, non deve in alcun modo preoccuparli. Certi disturbi, certe malattie, ad eccezione come abbiamo detto di quelle a carattere contagioso, e specialmente la tubercolosi e la lue, non solo non risultano in alcun modo sulla tessera verde sanitaria, ma non influiscono affatto, come è giusto, a che essi continuino a svolgere il loro lavoro. E così dicasi dei casi in cui un individuo risulta completamente guarito da una malattia che fu contagiosa. Solo in certi casi dubbi, la visita di controllo si rinnova di tre in tre mesi; il soggetto insomma viene tenuto d'occhio e vigilato.

In linea generale invece la visita di controllo viene ripetuta ogni anno e nella tessera vi è appunto l'apposito spazio per la stampigliatura. Quando sarà ultimato il censimento sanitario della categoria entrerà in vigore, per il rinnovamento, la scadenza dell'anno solare, e cioè dopo il 31 dicembre dovrà essere compiuta la verifica annuale per stabilire che nel frattempo non si siano alterate le condizioni fisiche per le quali era stata rilasciata la tessera. Di tale tessera devono essere muniti tutti coloro che prestano a qualunque titolo opere inerenti al funzionamento della vita famigliare: domestici, camerieri e cameriere, bambinaie, cuochi, conducenti di vetture e di autoveicoli. Non vi è dunque alcuno esente dall'obbligo del controllo sanitario. Solamente coloro che la tessera avessero già avuto al paese d'origine od in altra città dopo corrispondente visita medica possono essere esonerati dalla visita a Torino, dove però rimanendo subiranno, scaduto l'anno, la visita successiva. E' bene qui ricordare la necessità assoluta di denunciare i mutamenti di domicilio perchè può accadere che l'invito spedito dall'Ufficio di Igiene ad una famiglia perchè invii i domestici alla richiesta visita, vada smarrito ed allora la responsabilità del mancato controllo sanitario ai domestici ricade sui padroni. Coloro che ricevono la cartolina con l'invito di recarsi al palazzo dell'Igiene, in via Santa Chiara 11, o coloro che spontaneamente chiedono di essere visitati, debbono esibire una carta di identità, documento richiesto per il riconoscimento, e il libretto delle assicurazioni sociali.

Nel caso di nuove assunzioni di domestiche sprovviste del libretto sanitario, ai padroni altro non resta, dopo la regolare denunzia di assunzione al Municipio di attendere la chiamata dell'Ufficio d'Igiene che dovrebbe avvenire automaticamente in seguito alla denuncia stessa, o alla fine del censimento, ultimato il quale verranno al certo date disposizioni per le visite del rimanente personale non ancora controllato. Oppure far presentare la domestica stessa volontariamente in via S. Chiara 11, a chiedere una visita di controllo.

L'inaugurazione del corso assistenti sanitarie visitatrici

Il giorno 9 corrente, alle ore 16; avrà luogo presso la R. Clinica Chirurgica Generale, dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista, in corso XXVIII Ottobre 2, l'inaugurazione del corso assistenti sanitarie visitatrici di Croce Rossa Italiana, con prolusione del cons. naz. avv. Emilio Balletti.

Le poco allegre comari e due ragazzi turbolenti

Nel cortile della casa di via Lessolo 4, tra due coinquiline è avvenuta ieri una violenta baruffa. La trentanovenne Soccorsa Costa fu Pasquale aveva la peggio e percossa a colpi di borsetta dall'avversaria doveva ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale Martini per farsi medicare contusioni e abrasioni all'addome giudicate guaribili in otto giorni.

Tra due ragazzi piuttosto maneschi è avvenuta ieri una disputa in via Lucio Bazzani. Quale conseguenza il tredicenne Antonio Brunetti di Pietro, abitante in via Calvo 3 ha riportato contusioni e abrasioni varie.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

6 novembre 1940-XIX

NATI	35
MORTI	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	1
MATRIMONI	9

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	35	21	9
MILANO	70	41	63

IL SOLE sorge domani 8 alle 8.16; tramonta alle 18.9. — **La LUNA** spunta alle 15.9; tramonta alle 1.40.

ANNIVERSARI DELL'8. — Le truppe italiane entrano in Macallè (1935 XIV).

L'OROSCOPO DELL'8. — Una lieve dissonanza tra Mercurio e Venere inclinerà a guerrare, per tutta la giornata, qualche litigio coi nostri nipoti e cugini, però il tardo pomeriggio sarà propizio al commercio in generale, alla ricerca di impieghi e per presentarci ad alti personaggi.

MARIO SEGATO.

L'OSCURAMENTO ha inizio alle ore 19 e termina alle 7.

SALONE DE «LA STAMPA». — Domani alle ore 17 conversazione dell'Ecc. Bottai coi genitori degli studenti.

I SANTI DELL'8: S. Goffredo, S. Mauro, S. Severo, Santi Quattro coronati.

FUNZIONI DELL'8. — Misericordia: chiusura del triduo funebre: 9. Messa solenne di suffragio per i confratelli e consorelle defunti del pio sodalizio, breve allocuzione, assoluzione sequiale alla fossa. - S. Domenico (ore 9) e S. Maria delle Rose (7.30) Messe all'altare di S. Vincenzo Ferreri e benedizione agli ammalati. - S. Carlo: 17.30, continua l'ottavario dei Morti. - S. Dalmazzo: 17.45, triduo della Madonna della Provvidenza. - Giorno dedicato al Sacro Cuore di Gesù.

FIERE DELL'8. — Borgone, Chieri (giorni 4), Bra, Murazzano.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda: Bari 19 settimane, Cagliari 18, Firenze 1, Genova 41, Milano 34, Napoli 8, Palermo 21, Roma 11, Torino 2, Venezia 3. Numeri più in ritardo nelle 8 ruote: 25 e 33 settimane 7. Ambi più in ritardo col 25: Bari 25-44 dal 1883, Firenze 25-16 dal 1920, Milano 25-60 dal 1915, Napoli 25-39 dal 1893, Palermo 25-39 dal 1905, Roma 25-3 dal 1904, Torino 25-60 dal 1890, Venezia 25-44 precede il 1864.

L'urbanesimo e due sue vittime

Il miraggio della grande città fa sovente giungere a Torino, con il miraggio di una vita migliore, delle persone che al loro paese potrebbero vivere lavorando onestamente. Giunte nella nostra città e consumato quel piccolo peculio che si erano portato dietro, incominciano a vivere di espedienti fino a quando incappano nelle reti della Polizia. Ed allora la Questura le fornisce di foglio di via obbligatorio per raggiungere il loro paese. Durante la loro permanenza a Torino molte di tali persone hanno perso l'abitudine al lavoro e la vita del fannullone è ormai per esse la loro massima aspirazione; così, piuttosto di far ritorno al paesello natio, distruggono il foglio di via e continuano a rimanere nella nostra città fino a quando gli agenti della Questura le arrestano quali contravventori alla norma di cui all'art. 163 della legge di P. S. Questa sorte è toccata alla trentottenne Elisabetta Guglielmi di Domenico, oriunda del comune di Roana e a tale Enrico Vassallo fu Antonio, di 23 anni, abitante a Saluzzo in piazza Mondagli 2.

L'arresto di un prepotente

Il lattoniere Remo Quaglia fu Francesco, d'anni 22, abitante in via Borgo Dora 35, l'altro giorno si trovava negli uffici dei Sindacati lavoratori dell'Industria, in corso Galileo Ferraris, per ritirare alcuni documenti. Data la ressa allo sportello erano stati consegnati alle varie persone che vi si trovavano dei numeri d'ordine per disciplinare il servizio. Il Quaglia, però, non ne volle sapere di aspettare il suo turno e cercò di passare prima. Richiamato all'ordine dal milite di servizio Giovanni Del Signore il Quaglia gli rispondeva malamente oltraggiandolo. Per questi motivi era arrestato.

La caccia ai questuanti

Proseguendo nell'opera di rastrellamento dei mendicanti che molestano insistentemente i passanti per le vie, gli agenti della Squadra Mobile hanno arrestato in via Madama Cristina, tale Delfino Scrivano fu Pietro, di 64 anni, abitante in via Lessolo 4, il quarantacinquenne Teodoro Bertinetti fu Romano, senza fissa dimora, trovato a questuare in piazza San Carlo; e tale Margherita Coda fu Giovanni, di 48 anni, abitante in strada di Superga 477, che molestava i passanti in via Santa Giulia.

Un operaio infedele

Gli agenti del commissariato di P. S. della sezione di San Paolo hanno arrestato il meccanico Giovanni Pezzone di Carlo, di 40 anni, abitante in via Montevideo 45, responsabile di furto continuato in danno dello stabilimento SPA presso il quale era occupato.

ONORIFICENZA

Per Sovrano motu proprio di S. M. il Re Imperatore, è stata conferita, per le sue benemerenze, la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al Signor *Carlo Popotti*, Direttore della Società Anonima E. Barbero in Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 20,30, riviste viennesi con la rivista «Sole per tutti».
CARIGNANO (C.a Merlini-Cialente): ore 20,30: «Moglie» di G. Bokay.
VITTORIO EMANUELE (C.a operette De Rico-Gandusio) ore 20,30: «Addio giovinezza» di G. Pietri.
ROSSINI (Casaleggio) ore 20,30 rivista «Luce al 3° piano» (67a replica).
MAFFEI: ore 17 e ore 23 arte varia.
AL VALENTINO: Mostra B. A.: dalle 10 alle 12; dalle 15 alle 18.
ROSSI: Varietà ore 21 (v. 3 Gennaio).
Imperiale 17 e 21 attrazioni, p. S. Carlo

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'assedio dell'Alcazar» Mireille Balin, F. Giachetti, M. Denis.
AMBROSIO: «Passo per la musica», Fernandel e Josette [illegible].
CORSO: «Ombre rosse» di John Ford con John Wayne, Claire Trevor.
AUGUSTUS: «Lo stravagante Dottor Mischa» con Mischa Auer, E. Horton.
CHIARELLA ore 17 e 22 «Supergepetti» n. 7; film: «Pascino» (Iva Pacetti).
BALBO: «Gli ultimi della strada» Greta Fiume, Roberto Villa, G. Notari.
IDEAL: Nascita di Salomè (Falconi, G. Montenegro) e C.a Riv. Viviana Dari.
STATUTO: «Capitano Furia» Victor McLaglen, Brian Aherne, June Lang.
ALFI: «Tutto per la donna» A. Centa.
NAZIONALE: «La gloriosa avventura».
MAFFEI: «Conflitto» e Spett. Varietà.
MASSIMO: «Crociera d'amore» Fredric March, Ann Sothern, Joan Bennett.
ELISEO: «Taverna rossa» Alida Valli.
COLOSSEO: 2 film: «Il governatore» e «La canzone delle due pistole».
C. ALBERTO: «Taverna rossa» Valli, [illegible] e film: [illegible].
IMPERIALE: 2 film: «[illegible]».
VINZAGLIO: «Katia» Danielle Darrieux.
PIEMONTE: 2 film: «Angelo di cielo».
SAVOIA: «Carmen fra i rossi» Giachetti.
REX: «La prima donna che passa» con Alida Valli e Carlo Lombardi.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 9.6
MINIMA	+ 5.8

MEMENTO

La Famiglia DUFOUR impossibilitata di farlo singolarmente, commossa ringrazia sentitamente quanti vollero con fiori e scritti onorare la [illegible]. Particolare ringraziamento alla Spett. [illegible] e Suore della Casa di Cura San Salvario.

La collana della regina: grande scandalo del secolo XVIII

Drammatica scena al Palazzo di Versaglia

Rohan arrestato e tradotto alla Bastiglia

I primi dubbi del credulo cardinale e il colloquio fra la regina e il gioielliere - La contessa de la Motte acciuffata di notte dalle guardie del Re

III.

I ladri della collana non dovevano rimanere a lungo tranquilli. Il cardinale di Rohan ritornò da Saverne a Parigi in giugno. La scadenza fatale del 1.o agosto poteva dirsi imminente. Madama de la Motte, per allontanare ogni sospetto, continuava a piangere miseria ed a ricevere dal principe-prelato sussidi di tre o quattro luigi per volta. Quando si recava da lei, la contessa lo attendeva in una camera ai piani superiori, poveramente arredata.

I gioiellieri acconsentirono

Tuttavia, per spiegare come Maria Antonietta non portasse la famosa preziosissima collana, la de la Motte disse a Rohan che la regina trovava il gioiello decisamente di prezzo troppo elevato e che chiedeva una riduzione di 200 mila lire francesi.

Rohan andò dai gioiellieri. Questi, dopo lunghe discussioni, acconsentirono. E siccome si meravigliarono che la regina non comparisse con il famoso monile, la de la Motte, presente al colloquio, rispose che Maria Antonietta non lo considerava come definitivamente acquistato. Il cardinale, prima di andarsene, invitò i gioiellieri Böhmer e Bassenge ad andare a Versailles per ringraziare la sovrana.

Bassenge, dovendo consegnare a Maria Antonietta un anello e degli orecchini di diamanti, scrisse un biglietto alla regina il 17 luglio. Böhmer consegnò personalmente lo scrigno e il biglietto e si ritirò. La regina lesse la missiva, ma non vi capì nulla. Fece chiamare Böhmer per avere spiegazioni, ma il gioielliere se n'era già andato. Senza soffermarvisi, ella bruciò il biglietto alla fiamma di un doppiere.

Questo era il momento cruciale. Se la faccenda fosse stata scoperta e illuminata a questa svolta, Maria Antonietta sarebbe stata fuori dell'intrigo. Il suo atteggiamento — molto semplice e naturale — in questo episodio, il solo nel quale sia stata a contatto con la losca vicenda, ha dato materia a tutte le più acrimoniose supposizioni dei suoi nemici. Ella non ebbe che il torto di non dubitare di nulla. Gli avvenimenti, invece, dovevano far ricadere su di lei le più terribili conseguenze.

La fine di luglio si avvicinava. Madama de la Motte diventava agitata, nervosa. Si studiava di procrastinare il termine di pagamento. Il 31 fece recare al cardinale una lettera firmata «Maria Antonietta» ov'era detto che le 400 mila lire non avrebbero potuto essere pagate che il 1.o ottobre, ma che a questa data sarebbero state versate ben 700 mila lire in una volta sola, e cioè la metà della somma totale.

La lettura di questa lettera

Una panoramica del Castello di Versaglia (Da una stampa dell'epoca)

fece nascere il primo sospetto nell'animo del cardinale. Gli saltò in mente, per la prima volta (e invero un po' tardi!) di raffrontare il famoso contratto con i gioiellieri, firmato «Maria Antonietta», nonchè la lettera ricevuta poco prima con alcuni biglietti della regina consegnatigli dai suoi parenti. Con suo grande stupore non trovò fra i caratteri dei diversi documenti alcuna rassomiglianza.

Si spaventa. Fa chiamare Cagliostro. Questi, molto acuto e perspicace, abbraccia ad un tratto la portata della faccenda e, lasciando da parte magia angeli e demoni, esclama:

— Andate a gettarvi ai piedi del re e implorate il suo perdono.

Un colpo d'audacia

Ma la de la Motte sorveglia. Rassicura il cardinale e gli ridà fiducia consegnandogli 30.000 lire francesi, interesse da versare ai gioiellieri sulle 700 mila il cui pagamento è protratto ad ottobre. Rohan crede che la contessa sia sempre in miseria. Può dubitare che la somma non sia della regina?

I gioiellieri sono tuttavia inquieti. Cominciano a mormorare. Madama de la Motte non esita. Tenta un folle colpo di audacia. Fa dire a Böhmer che il documento di garanzia in possesso del cardinale reca una firma falsa, ma che il prelato è abbastanza ricco e pagherà. E' un colpo da maestro! Messo brutalmente di fronte alla realtà, terrorizzato dallo scandalo, il cardinale non può esitare. Deve pagare e così soffocare ogni voce intorno all'imbrogliata faccenda.

Non avrebbe esitato, come dichiarò egli stesso di poi, e madama de la Motte avrebbe goduto tranquillamente il frutto della sua grandiosa truffa. Disgraziatamente per lei, i gioiellieri, intimiditi, non osarono affrontare il cardinale, e Böhmer, allarmatissimo, fece fuoco e fiamme per ottenere un'udienza dalla regina.

A Versailles non riesce a parlare che con la lettrice di corte, madama Campan, che gli dice:

— Siete vittima di una truffa.

La contessa De la Motte

La regina non ha mai avuto la collana di cui parlate...

Böhmer si decide allora ad andare dal cardinale. Ma questi, persuaso di aver visto con i propri occhi Maria Antonietta, a Versailles, nella famosa sera, presso il boschetto, essendo altresì in possesso della famosa corrispondenza sui fogli listati d'azzurro, sull'autenticità della quale non ha più dubbi, poichè ha ricevuto le 30.000 lire, risponde di aver trattato direttamente con la regina.

«Dov'è la collana?...»

Il temporale sta per scoppiare. La regina, alla quale madama Campan ha riferito del colloquio con Böhmer, fa chiamare il gioielliere a Versailles. Il disgraziato accorre tremando e racconta tutto. Maria Antonietta, stupita, spaventata, gli ordina di scrivere un memoriale. Böhmer glielo consegna il 12 agosto e la sovrana ne parla con Luigi XVI.

Un consiglio è tenuto il 15 agosto: il guardasigilli Miromesnil raccomanda la moderazione, la prudenza; il ministro Breteuil, di natura ardente e forte, non vuole mezze misure e chiede l'immediato arresto di Rohan.

Anche Maria Antonietta non capisce come si possa esitare:

— Il cardinale, grida, si è valso del mio nome come un vile e malaccorto falsario!

Luigi XVI prega Breteuil di cercare Rohan.

Il cardinale sta per celebrare in gran pompa, nella cappella del palazzo, l'ufficio religioso dell'Assunzione. Alle 11 entra nel gabinetto del re, vestito dell'abito di seta scarlatta e del rocchetto bordato di fine pizzo di Inghilterra.

Il re lo interroga. La regina è davanti a lui, a testa alta, fiera; lo annichilisce con il suo disprezzo. Il prelato sembra venir meno. Le sue gambe tremano, stanno per piegarsi. Luigi XVI si impietosisce e lo invita con voce dolce a redigere la sua difesa. Rohan rimane solo davanti ad un grande foglio bianco, con gli occhi sbarrati e la testa vuota, smarrito. La sua destra trema. Riesce a scrivere una quindicina di righe, iniziando con queste parole:

«Una donna alla quale ho prestato fede...» e terminando con queste «...madama la Motte di Valois».

Il re e la regina rientrano. Luigi XVI interroga il prelato, suo grande elemosiniere:

— Dov'è madama de la Motte? Dov'è la collana? Dove sono i falsi biglietti di autorizzazione?

E soggiunge duramente:

— Signore, non posso fare a meno di assicurarmi della vostra persona. Il nome della regina mi è prezioso. E' compromesso! Non posso trascurare nulla.

Rohan implora il re. Dice che sta per entrare nella cappella di palazzo ed officiare davanti a tutta la corte e al popolo venuto da Parigi. Prega in ginocchio che gli si eviti lo scandalo.

Il re sta per cedere, ma Maria Antonietta insiste con le lagrime agli occhi. Luigi XVI fa un gesto. Nel momento in cui Rohan sta per porre piede nella grande galleria, Breteuil, con voce vibrante, grida al duca di Villeroi, capitano delle guardie del corpo:

— Arrestate il cardinale!

Tre giorni dopo anche madama de la Motte entra alla Bastiglia. Sorpresa il 18 agosto, alle quattro del mattino, nella sua fastosa casa di Bar-sur-Aube, da qualche soldato della compagnia militare della Casa del re, incaricata della polizia per gli affari di corte, tre giorni dopo raggiunge il cardinale nel tanto famoso carcere che i sanculotti demoliranno.

Si formano due partiti

Retaux de Villette, scoperto a Ginevra, il... conte e la contessa di Cagliostro, Nicoletta Legnay... baronessa d'Oliva, scovata a Bruxelles ove si nasconde, sono a loro volta arrestati.

E ad un tratto si verifica un fenomeno sconcertante. Con incredibile rapidità il fatto diventa noto a tutti; l'opinione pubblica si agita, si appassiona. La folla prende posizione. Per chi? Per gli accusati. Contro chi? Contro la corte e la regina.

Si formano due partiti, ineguali, distanti, come numero ed importanza. Uno raggruppa i pochi fedeli a Maria Antonietta. L'altro conta quasi tutta la nobiltà, tutto il clero e tutto il popolo. Rohan ha per sè i grandi signori alleati della sua famiglia, i Soubise, i Marsan, i Brionne, il principe di Condé che ha sposato una Rohan. Alla potente casata si accodano tutti i malcontenti, e sono numerosissimi, specie fra gli invidi, irritati dai favori che la regina ha prodigato ai Polignac, parenti della sua dama d'onore favorita. Il clero al completo, dal più umile seminarista fino al principe-arcivescovo di Cambrai, ch'è anche lui un Rohan, non vede nel cardinale che l'uomo di chiesa e parteggia in suo favore. La Sorbona, di cui Rohan è provveditore e dove è benvoluto; i nemici del ministro Breteuil, specie il controllore delle finanze Calonne, che Maria Antonietta ha osteggiato, si schierano per il cardinale.

I libellisti, gli umoristi, i politicanti da caffè, i bellimbusti dei pubblici passeggi vedono già nel conflitto tra la regina e il primo dignitario della Chiesa francese, una lotta in cui il trono e l'altare, volti l'uno contro l'altro, si fracasseranno entrambi. Non esitano a gettarsi, quindi, dalla parte dell'opposizione contro il governo.

Il popolo, fra il quale da anni circolano le più assurde menzogne e le più incontrollabili, odiose calunnie contro la regina, partecipa alla coalizione dei nemici di Maria Antonietta. Si organizza così una lega formidabile, composta di elementi eterogenei e tuttavia compatta e decisa ad unire le sue forze per uno scopo da perseguire accanitamente. Il risultato è certo fin dall'inizio. Rivarol scrive:

Il «Cardinale sulla paglia»

«Il signor di Breteuil ha preso il cardinale dalle mani di madama de la Motte e l'ha schiacciato sulla fronte della regina, sulla quale è rimasto un indelebile marchio!».

I grandi signori, i dignitari ecclesiastici e i libellisti coalizzati fanno grande rumore. I nobili levano alte grida per l'arresto di uno dei più alti nomi della lor casta e attribuiscono il fatto all'odio personale del ministro assetato di vendetta; il clero grida all'illegalità; la borghesia e il popolo compiangono il prigioniero e tessono il suo elogio. Tutte le donne parteggiano per la «bella Eminenza». Per esse è una magnifica occasione di impietosirsi. Mescolando la civetteria con il sentimento, esse adornano i loro abiti di nastri rossi-gialli: è la guarnizione di moda, detta «Cardinale sulla paglia». Il mondo femminile va in estasi alla narrazione dell'ammirevole delicatezza della quale Rohan ha dato prova. Nel momento stesso del suo arresto egli non ha pensato, si mormora, che a far bruciare, distruggere, dal suo uomo di fiducia Georgel, la corrispondenza della regina (una corrispondenza che, come s'è visto, non è mai esistita). Ma che può importare la verità ai frivoli cervelli delle dame settecentesche, prese d'entusiasmo per l'eroe, che ha tutta la loro simpatia?

Mentre amicizie interessate e simpatie sentimentali volgono gli animi dalla parte di Rohan, la corte commette errore su errore. Luigi XVI può, per il bene di tutti, soffocare lo scandalo, metterlo a tacere. Egli fa in modo, invece, che dilaghi rumorosamente, con una pubblicità sfrenata e che il giudizio intorno a tutta la faccenda sia dato nelle mani dei giudici più prevenuti. Egli lascia infatti a Rohan la facoltà di rimettersi alle sue regali decisioni o al giudizio del parlamento. E' logico che il cardinale scelga di comparire davanti al secondo.

Il prelato non ignora che, in tutto il corso della storia di Francia, il parlamento non ha mai desistito dal lottare contro l'autorità reale. E' il suo tradizionale compito. E proprio in quest'epoca cruciale esso è più che mai penetrato dallo spirito d'indipendenza e di protesta. Quale meravigliosa occasione, per l'alta assemblea, di umiliare il sovrano preparando un trionfo a colui che le si appella!

Rohan quasi innocente

Con uno scandalo rumoroso, il cardinale è stato arrestato in pieno palazzo, a due passi dalla cappella di Versailles. Ormai tutti gli incidenti del processo saranno dati in pasto al pubblico con la stessa indiscrezione. La Bastiglia, prigione di Stato, è trasformata in carcere giudiziario, sul quale il parlamento ha la direzione. Tutti i verbali del processo vengono pubblicati per disteso con le firme degli accusati e dei testimoni. Nessun documento, nessun dettaglio viene tenuto segreto.

In simili condizioni, il grande e scandaloso processo sta per dominare ogni altra questione: paralizza l'attività della Francia, attrae l'attenzione di tutta l'Europa attonita. Per settimane, per mesi, la reputazione, la virtù, la probità della regina di Francia sono messe in discussione e coloro che le discutono lo fanno per partito preso, volendo la disfatta e la vergogna dell'austriaca. Il re, è ben vero, non sottopone al giudizio del parlamento che il fatto per se stesso: la truffa della collana e la falsificazione della firma della regina. Su questi due punti il cardinale non è direttamente colpevole, poichè in buona fede ha ritenuto di acquistare il monile per ordine della regina ed è stato egli stesso ingannato dai falsi documenti.

Rohan è dunque quasi innocente. Tutti lo proclameranno. E si affretteranno a concludere che la sua innocenza è la prova della colpa di Maria Antonietta.

Così, secondo l'espressione di Mirabeau, il processo per la truffa della collana diventa la questione più seria di tutto il reame di Francia.

Angelo Nizza

La signora Lupescu fa lo sciopero della fame

New York, giovedì mattino.

E' segnalato da Londra che il corrispondente da Lisbona del giornale *Daily Mirror* ha riferito di avere appreso che giovedì scorso a Madrid l'ex re Carol di Romania ha rivelato di avere sposato la signora Lupescu a Londra alcuni anni or sono. La Lupescu da due giorni non lascia l'albergo nel quale alloggia e ieri ha financo rifiutato di prendere cibo. L'ex sovrano romeno invece, accompagnato da due segretari, ha sollecitato invano un colloquio col Ministro degli esteri Serrano Suñer allo scopo di arrestare lo svolgimento delle pratiche di estradizione in corso. Così pubblica il giornale anzidetto. (U. P.)

Un'antica statua di Venere ritrovata a Siviglia

Siviglia, giovedì sera.

A Santiponce, nelle immediate vicinanze dell'anfiteatro romano, è stata riportata alla luce, nel corso di lavori di scavo, una statua di Venere. La statua della dea, che è di marmo purissimo ed è alta quasi due metri, è stata ritrovata nella stessa zona dove poco tempo addietro, erano stati riportati alla luce altri due capolavori di scultura, rappresentanti Apollo e Diana. I lavori di scavo sono condotti sotto la direzione della Soprintendenza dei monumenti. I preziosi pezzi archeologici saranno esposti nel Museo d'antichità di Siviglia.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La drammatica avventura di due cinematografisti nelle foreste dell'Amazzonia

Buenos Aires, giovedì matt.

La primavera che qui trionfa già splendidamente, apre le iniziative più diverse ed ardite anche nel campo delle esplorazioni in quelle vastissime zone dell'America meridionale che hanno ancora tanta parte ignorata e misteriosa e che perciò attrae più fortemente. L'Amazzonia è una regione ancora avvolta in parte nel mistero e il suo fiume lungo circa settemila chilometri, come il suo maggior affluente, il Rio Negro, fino allo sbocco nell'Oceano si prestano a ricerche e tentativi pieni di fascino. Due cinematografisti del gruppo dei fratelli Eichkorn notissimi esploratori si erano proposti di compiere un viaggio a scopo di ripresa di soggetti originalissimi, in una remota zona di Amazzonia dove si trovano animali ed insetti grossissimi e poco o nulla conosciuti.

Si trattava appunto di riprendere con alcune pellicole le fasi più salienti della vita di alcuni emitteri, ed anche di catturare parecchi esemplari di essi, che avrebbero servito ai musei. I due cinematografisti sono entrati nel fitto di una lontana foresta.

Erano giunti tutti in un punto dove si presentava comodo il girare alcune scene e qui si fermarono iniziando i preparativi. Mentre uno degli operatori stava osservando una famiglia di grosse lanternarie da riprendere, un colossale serpente boa che se ne stava su un albero, quasi invisibile tra le fronde foltissime, si lanciò su di lui, mordendolo su una spalla e rapidamente avvitticchiandosi attorno al collo, stringendolo fino a soffocarlo. E vi sarebbe riuscito se rapidamente il suo compagno e alcune guide non avessero con l'accetta spezzato in due il boa e colpito ancora replicatamente da ucciderlo. Il cinematografista colpito potè davvero miracolosamente salvarsi.

Churchill alla finestra

I giornali londinesi pubblicano: «Churchill guarda con fiducia nell'avvenire».

CHURCHILL (osservando l'oscurità della notte illuminata dai bagliori delle bombe tedesche): — *Se lo dicono loro...*

(Dalla rivista «Simplicissimus»)

Gli aerei d'assalto a 75 m. sulle strade

L'attacco a Londra è durato oltre 13 ore

La popolazione bloccata nel centro della Capitale e impedita di tornare a casa

Anche Glasgow duramente bombardata

Stoccolma, giovedì sera.

Le corrispondenze qui giunte questa mattina dalla Capitale inglese portano, se non novità, nel senso assoluto della parola, notizie certamente molto impressionanti.

La notte scorsa, riferiscono i corrispondenti svedesi in Gran Bretagna, ha segnato un «massimo» difficilmente superabile per quel che riguarda intensità e durata di attacchi aerei su Londra città e su tutta la zona meridionale dell'Inghilterra.

Particolari

«Vi scrivo — dice un giornalista svedese — dall'interno di un rifugio — casamatta che ci serve nello stesso tempo da centrale di raccolta notizie, da ufficio e da alloggio. Un cavo telefonico sotterraneo è — si può dire — l'unico collegamento che abbiamo con l'esterno.

«La giornata di ieri già si era dimostrata «calda», in quanto gli aeroplani attaccanti, costretti dalla bassa nuvolaglia a rinunciare al bombardamento in quota, s'erano dedicati al volo radente. Così anche dall'interno dei rifugi ci si sentiva rintronare nelle orecchie il tremendo rombo dei motori. Chi, per necessità, ha dovuto trovarsi all'aperto durante questa fase delle azioni aeree, giudica che ben spesso i bombardieri tedeschi passassero a meno di cento metri dal suolo. Era uno spettacolo pauroso: i velivoli apparivano come bolidi di fuoco, quasi avvolti in un alone di mitraglia, dalle numerose bocche da fuoco di bordo si sgranavano nastri su nastri di pallottole. In serie, poi, cadevano le bombe, d'ogni calibro, d'ogni qualità.

«Il tiro così effettuato — essendo i proiettili pressochè «deposti» sugli obiettivi, è risultato di una precisione spaventosa.

«La tattica di volare bassissimo — continua il corrispondente — è tutt'altro che una novità in fatto di bombardamenti, di raro però essa era stata utilizzata contro città difese da contraerei. Ora ciò è stato reso possibile proprio da quelle nubi e dalla foschia che — a detta degli inglesi — dovevano difendere Londra. I tedeschi, infatti, giungono sugli obiettivi quasi senza poter essere visti, protetti dalla nebbia.

«Quando gli aerei si rendono visibili, è ormai troppo tardi. Essi passano sfiorando i tetti nè i puntatori fanno in tempo a brandeggiare i loro pezzi per intercettare i velivoli.

«Questo — dunque — il quadro della giornata. Appena scesa la sera, prima ancora che coloro i quali erano fuori casa per affari potessero restituirsi alle proprie abitazioni, si iniziava l'attacco notturno.

Isolati

«L'incursione ebbe così lunga durata, senza alcun respiro, senza neanche neppure di brevi minuti, che una enorme massa di pubblico non ha potuto far ritorno a casa.

«Tutti i rifugi del centro — conclude il corrispondente — sono stipati all'inverosimile. E, da [illegible], continuano a piovere bombe...».

Ed ecco, a conferma, quanto un altro giornalista — americano — ha trasmesso alla sua agenzia. Egli pure prima dà notizia della giornata di ieri e quindi così prosegue: «Il fragore lacerante delle detonazioni delle bombe che a getto continuo gli aeroplani germanici lasciavano cadere dal cielo su Londra volando a bassa quota ha convertito questa notte e fino all'alba di questa mattina il centro della Capitale britannica in una bolgia infernale.

«L'attacco sferrato questa notte è considerato dagli osservatori tanto britannici che neutrali come uno dei più violenti subiti finora da Londra. L'azione non ha avuto soste, a differenza di quanto accadeva nelle scorse notti, e si è, oltre che sul centro della Capitale, accanita sui vari distretti causando enormi danni. Altre squadriglie di bombardieri germanici hanno inoltre efficacemente attaccato le regioni del Galles del Sud, dell'Inghilterra occidentale e del Midland.

«Data la lunghezza della notte non è ancora stato possibile avere un calcolo, neppure approssimato dei danni e delle perdite di vite causati dagli attacchi germanici, ma tutto lascia intravvedere che debbono essere enormi».

I danni

Queste relazioni, pure nella loro laconicità, pur mutilate dalla censura, hanno la forza di descrivere, meglio di lunghi discorsi quale sia la situazione nella Capitale inglese.

A Londra — riferisce un'Agenzia — gli attacchi sono durati, quasi senza soste, per oltre tredici ore e sono cadute in numero grandissimo bombe esplosive ed incendiarie che hanno causato nuove devastazioni e incendi che solo in parte sono stati estinti dai vigili del fuoco il compito dei quali diventa sempre più gravoso.

Radio Londra si limita a dire che sono state distrutte case e edifici. Particolarmente violento ed efficace è stato l'attacco sferrato nella notte contro una città della Scozia occidentale. Probabilmente si tratta di Glasgow.

Un successivo bollettino ufficiale, pubblicato dalla Reuter, del Ministero dell'aeronautica inglese e del Ministero per la sicurezza pubblica dice che ieri poco prima del cader della notte le bombe sono cadute nello Yorkshire e nelle contee orientali.

Caduta la notte, così è detto più avanti, l'attacco principale del nemico è stato rivolto contro il territorio di Londra. Relativamente a tale attacco si annunciano dei danni dei quali non si precisa la portata.

La radio inglese sottolinea che gli attacchi sono incominciati all'inizio delle ore serali, ed è detto che a quanto sembra gli aerei tedeschi sono volati molto più bassi sopra la capitale che non nelle ultime notti.

La fraternità d'armi tra aviatori italiani e tedeschi esaltata a Berlino

Berlino, giovedì sera.

Il Berliner Lokal Anzeiger pubblica un articolo del suo corrispondente di guerra, che esalta la fraternità d'armi dei piloti italiani e tedeschi nella lotta contro gli inglesi.

Il corrispondente, che ha potuto assistere alle calorose accoglienze fatte dai piloti tedeschi ai camerati fascisti, scrive che l'Italia ha inviato a battersi a fianco dei tedeschi dei piloti ben allenati a combattere e a vincere, in Africa come in Europa.

Dopo aver sottolineato l'importanza del successo dei bombardieri italiani durante i loro attacchi agli importanti obiettivi militari dell'isola britannica, il giornalista esalta la preparazione e la rapidità di manovra dei piloti italiani, sempre pronti al rischio, precisi e audaci nei loro attacchi; egli conclude affermando che il Fascio Littorio rappresenta il simbolo della Vittoria anche nel cielo d'Inghilterra.

I rapporti dell'Ammiragliato non ottengono credito in America

New York, giovedì mattino.

Il giornale *New York Sun* commenta il discorso di Churchill come un invito agli Stati Uniti, tendente a farci cedere altre navi da guerra, per far fronte ai gravi pericoli ai quali è esposto il rifornimento della Gran Bretagna.

Il giornale crede che la situazione alimentare d'Inghilterra sia pochissimo soddisfacente e dichiara che l'Ammiragliato britannico ha perduto molto di più di quanto ha confessato e che se esso vuole che gli sia prestata fede, deve ammettere che la Marina mercantile inglese ha perduto molto più di tonnellaggio che non abbia sino al presente riconosciuto.

Gli avvenimenti balcanici attentamente seguiti dal Governo bulgaro

Sofia, giovedì sera.

Il Governo bulgaro segue con vigile attenzione gli sviluppi della situazione nella Penisola balcanica e gli sforzi inglesi tendenti a creare delle complicazioni fra gli Stati balcanici, allo scopo di allargare in tal modo il conflitto fra l'Italia e la Grecia.

L'opinione pubblica ben conosce questi sforzi inglesi, che i giornali quotidianamente denunciano. L'ultimo tentativo in ordine di tempo — si osserva a Sofia — è stato il bombardamento di Monastir da parte di aeroplani inglesi o greci.

Un giornale sottolinea le minaccie e le lusinghe di cui è oggetto la Bulgaria da parte di certi Stati balcanici, che non hanno ancora compreso i pericoli dell'amicizia inglese; esso scrive tra l'altro: «La Bulgaria non ha nulla da temere, perchè essa non possiede del territorio altrui, nè desidera altro che un pane giusto. Essa veglia su questa pace; sentinella attenta, con gli occhi fissi verso l'avvenire, per il quale ogni bulgaro è pronto a sacrificare la sua vita in ogni momento».

Il giornale *Zora* osserva che la politica di oppressione del Governo di Atene verso le minoranze viventi in Grecia, giustifica ed accentua le manifestazioni d'entusiasmo con cui le popolazioni liberate dalle truppe italiane accolgono le forze armate fasciste.

Il giornale sottolinea le persecuzioni di cui sono oggetto i bulgari residenti in Tracia, ai quali il Governo di Metaxas non permette di scrivere ai parenti residenti all'estero se non in lingua greca, mentre che essi non parlano e non conoscono altro che la lingua bulgara.

La trovata di un padrone di casa

Denuncia la portinaia di furto per poterla licenziare e sostituirla con altra persona

Alessandria, giovedì sera.

Il proprietario di casa Silvio Bolloli il 12 maggio scorso denunciava, per confessione avuta dalla sua ex-persona di servizio Stefanina Trucco, di 32 anni, i coniugi Santina Lucius e Carlo Negro, da oltre sei anni portinaia, in prima, dello stabile del Bolloli, per un furto di undici bottiglie vuote e di due secchielli di carbone del peso di circa 15 chilogrammi. A seguito di tale denuncia i predetti coniugi venivano immediatamente licenziati e sfrattati. A carico degli stessi veniva inoltre iniziato procedimento penale per furto aggravato.

Durante l'istruttoria, però, appariva come ben diversamente si fossero svolti i fatti. La Trucco, compiacente persona di servizio del Bolloli, ritirava la confessione fatta e dichiarava di essere stata a ciò indotta dal padrone di casa per dar modo a questi di licenziare immediatamente la portinaia senza preavviso, nè indennità alcuna. Sistemata così la pendenza, il Bolloli avrebbe affidato il servizio di portineria alla Trucco e al di lei marito. Sulla scorta di tali elementi, la Lucius ed il Negro venivano, su analoghe richieste del Procuratore del Re, assolti in istruttoria per non aver commesso il fatto. Per contro il Bolloli e la Trucco sono stati rinviati a giudizio del nostri Tribunale per rispondere del reato di calunnia.

L'apertura dei Corsi alla Scuola di avviamento nel reclusorio di Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

Alla presenza di tutte le autorità si è inaugurato il corso di lezioni nella Scuola di avviamento professionale frequentato dai 270 detenuti del locale reclusorio. La suggestiva cerimonia si è svolta nella cappella ove hanno parlato agli eccezionali alunni il direttore della casa penale dottor Maccariello, il preside dell'Istituto magistrale, prof. Ferrari, ed il vescovo mons. Milone, che ha pronunciato parole di conforto e di incoraggiamento, impartendo quindi la benedizione.

SCAMBIATO PER UNA LEPRE...

Cacciatore ferito da un compagno

Novi Ligure, giovedì sera.

Il cacciatore Ernesto Borasi di Giacomo, di 60 anni, residente in Gavi Ligure, trovandosi a caccia nei pressi del paese, riceveva una fucilata da un compagno, che lo scambiava per una lepre mentre era nel folto di un bosco. Il Borasi riportava ferite multiple alla nuca, alla regione parieto-occipitale ed al torace, per cui dovette essere trasportato al nostro ospedale.

PER EVITARE L'ARRESTO

Tenta colpire un agente ma è ferito da una rivoltellata

Rovigo, giovedì sera.

Un pericoloso pregiudicato, tale Evangelista Bacoaglini di Giulio, abitante in vicolo Biscuola della nostra città, contravventore al foglio di via obbligatorio e sospetto autore di vari furti, per sottrarsi all'arresto si nascondeva nella soffitta della propria abitazione. L'altra notte, vistosi scoperto, tentava di colpire con una sbarra di ferro il vice-brigadiere di P. S. Francesco Benevento, il quale, per evitare il pericolo, sparava un colpo di rivoltella che feriva gravemente l'aggressore. Il Bacoaglini, che si trova attualmente piantonato all'ospedale, è stato deferito alla autorità giudiziaria.

Sulla porta di un'osteria

Accoltella un avventore che si rifiuta di lasciare l'esercizio

Apuania, giovedì sera.

Un cruento episodio è avvenuto in un'osteria di Marina di Massa di cui è proprietaria la moglie del quarantenne Rizieri Francesconi. Il dramma si è svolto mezz'ora prima della chiusura del locale, che era molto affollato. Già nel corso della serata, per l'ambiente surriscaldato dal vino, erano insorti litigi fra gli avventori, ma senza conseguenze.

Poco dopo le 22, fra il trentatreenne Ernesto Ceccarelli ed un altro operaio si accendeva una discussione che in breve minacciava di degenerare. Fra i due, per far opera di pace, si intrometteva l'oste, il quale finiva con l'invitare il Ceccarelli ad uscire. L'invito veniva accolto, ma una volta sulla porta dell'osteria, il Ceccarelli assumeva un atteggiamento minaccioso.

Nella tema di essere aggredito, il Francesconi, già eccitato, perdeva ogni controllo e, impossessatosi di un grosso coltello, ne vibrava un colpo al cliente ferendolo in cavità all'addome. All'Ospedale il Ceccarelli, che presentava la fuoruscita di anse intestinali, veniva immediatamente sottoposto ad intervento chirurgico e giudicato con riserva di prognosi. Il Francesconi è stato tratto in arresto dai carabinieri.

Mortale incidente

ORMEA. — Colpito alla nuca da un fascio di legna che, in regione Piancafea, scendeva rapidamente appeso ad una teleferica, rimaneva ucciso il trentaquattrenne Aggeo Colombo fu Luigi.

Carro e cavalli rubati

VERCELLI. — Di un furto singolare è stato vittima a Biella, Ettore Bovana, da Pollone, il quale, recatosi al mercato con un carico di noci, è stato derubato del proprio carro e del cavallo, che aveva lasciato incolonnato con gli altri, come da consuetudine, in via Pietro Micca.

L'infortunio di un ciclista

COMO. — Per evitare alcuni ragazzi che giocavano, il decenne Giorgio Cattaneo, che procedeva in bicicletta, frenava bruscamente, rotolando per terra e si fratturava una gamba riportando inoltre altre gravi ferite.

Operaio ustionato

COMO. — Una barra di verghella rovente si è attorcigliata attorno al piede sinistro dell'operaio quarantaquattrenne Carlo Cedro mentre stava lavorando nel Laminatoio di Arlebico, causandogli gravi ustioni.

STAMPA SERA **SPORT**

Da trent'anni si studia un problema...

L'ARBITRO

Il giudice del giudice e le liste nere - Vecchie idee sulle quali "Stampa Sera" apre la discussione

Il problema arbitrale nel giuoco del calcio, dopo un trentennio di studi e di tentativi, di discussioni e di riforme, non ha ancora trovato una soluzione soddisfacente. E tanto più stenta a trovarla da noi, dove imperversa il "tifo" di campanile o di casacca — con la sua febbre altissima che porta sino al delirio — e la tendenza a discutere il giudizio e a giudicare il giudice che vorrebbe essere espressione di libera intelligenza e, in fondo, collima col disconoscimento dell'autorità.

Quale arbitro e dirigente in tempi lontani, e quale giornalista e spettatore da oltre un trentennio, mi sia permesso di affrontare la annosa questione in un momento in cui la F.I.G.C. tenta nuove vie per risolverla e un caso del giorno (quello della partita Napoli-Juventus) la rende di palpitante attualità.

Il fondamento della questione è l'infallibilità, o meno, dell'arbitro. Non, intendiamoci, l'infallibilità del signor Barlassina o del signor Pizziolo, chè questo nessuno oserebbe sostenere; ma l'infallibilità dell'« arbitro » come principio, come istituzione. Se la si accettasse, come tale, il problema sarebbe bell'e risolto. I giocatori non protesterebbero più sul campo, il pubblico non inveirebbe nei modi..... urbani che conosciamo, i giornalisti non criticherebbero, le società non reclamerebbero. « Sarebbe una cuccagna », mi par di sentir dire dagli uni; « sarebbe la sanzione all'incapacità e all'ingiustizia », mi sembra sentir gridare dagli altri.

La Federazione, che una volta si schierava dalla parte dei primi (e, secondo essa, la parola dell'arbitro era parola di Dio e contro la quale mille altre contavano men che zero) ora si schiera dalla parte dei secondi. Il cambiamento di rotta, se non erro, è dovuto alle vedute di quel grande e sincero sportivo che è il presidente del C.O.N.I. E, siccome esse sono tanto larghe e intelligenti da permettere a chi intende amorosamente collaborare al miglior assetto di ogni nostro sport di esprimere le proprie idee, anche se critiche, ecco francamente le mie modestissime.

Chi è il fiduciario

E' stato istituito di recente il « fiduciario » per ogni partita. Prima c'era il « commissario di campo » col compito di riferire su quello che l'arbitro non poteva vedere (un fallo commesso, per esempio, quando l'arbitro guardava da una altra parte) e che non era di sua competenza tecnica (controllo degli incassi, disciplina del pubblico, ecc.). Il commissario, cioè, era un collaboratore dell'arbitro e, in questa veste, poteva rendere preziosi servizi. Il fiduciario, invece, ha anche il compito di riferire sull'operato tecnico dell'arbitro, cioè è un suo giudice. E di qui nascono i guai.

Anzitutto, in linea di fatto, dato che non è prescritto (se non erro, perchè le disposizioni relative non sono state mai pubbliche e, tanto meno, per ovvie ragioni, la lista dei fiduciari) che il fiduciario debba essere un arbitro (e, per lo meno, più anziano del giudicando), come si può riconoscergli il diritto e la capacità di giudicare un arbitro? Inoltre, quando si fa sapere — come si fa oggi — che un arbitro è richiamato o punito perchè si è saputo, evidentemente su dichiarazione del fiduciario, che non ha applicato (lascio il « rigidamente » dell'ultimo comunicato del C.I.T.A., perchè una disposizione o la si applica o no) le regole di giuoco, si pone in contrasto uno, che magari non è arbitro, con lo arbitro; e si dà ragione al primo, e questo è grave, ma è il meno; ma perchè implicitamente si infirma di irregolarità la partita, che dovrebbe, perciò, essere annullata. Mi pare chiaro come il sole. Non la si annulla se l'arbitro riconosce di aver sbagliato? E perchè non annullarla se il suo errore è stato controllato da un « ufficiale » al quale si riconosce il diritto e la capacità di giudicarlo?

Lascio a voi provvedere a quali conseguenze può portare la logica e stretta applicazione di un tale ordinamento.

La Federazione ha poi ordinato che il C.I.T.A. pubblichi gli elenchi degli arbitri richiamati o puniti su rapporto del fiduciario. Ma sono capitati anche casi di richiamo ad arbitri dei quali il fiduciario aveva detto: « Tutto bene ». Evidentemente ci devono essere anche giudici... del giudice del giudice...

Si deve pensare che ciò sia fatto nel lodevole intento di stimolare gli arbitri a più attenta e precisa applicazione del regolamento di giuoco e in quello, che non saprei altrettanto approvare, di dare soddisfazione a quanti, « tifosi » o interessati, hanno constatato un suo errore.

Condanne pubbliche

Non contesto affatto, ripeto, che un arbitro possa commettere pochi o anche molti errori, sia per svista, che per incapacità, che per nervosismo o, arrivo perfino a dire, pur col massimo rispetto per la classe arbitrale in genere, per simpatia per una piuttosto che per l'altra squadra. Ora mi domando se l'effetto morale della messa sul libro nero, anzichè avere l'effetto stimolante di cui sopra sugli arbitri, non avrà quello di disinnamorare l'arbitro dalla sua funzione, già così ingrata da far stupire che ancora ci sia della brava gente che per le pure spese, si tenga in allenamento, s'accolli ore e ore di treno, stia lontana due giorni dalla casa e dalla famiglia, sgambetti e fischi per un'ora e mezzo, si rassegni a farsi coprire di improperi e magari a farsi riaccompagnare agli spogliatoi o al treno dai carabinieri per riportare a casa la faccia senza l'insulto di uno sputo o il segno di un cazzotto.

In quanto agli effetti sul pubblico sono ancor meno ottimista. In quale considerazione esso potrà prendere un arbitro « richiamato? ». E, al primo errore che commetterà, non si sentirà rinfacciare la condanna che gli è stata pubblicata? Se l'effetto dovesse essere quello sperato dalla F.I.G.C. (e io me lo auguro) il colonnello dovrebbe mettere all'ordine del giorno del reggimento la punizione inflitta a un capitano perchè la sua compagnia non ha sfilato in perfetto ordine, o sul bollettino della magistratura dovrebbe uscire la punizione al pretore che ha sbagliato una sentenza, o sull'albo dell'università bisognerebbe pubblicare il provvedimento del preside a carico di un professore. E così via in ogni altro campo dove esiste una gerarchia.

Duplice soluzione

In sostanza, dunque, mi si permetta di ritenere che i suddetti provvedimenti siano lungi dal risolvere il problema arbitrale. La soluzione, a mio umile avviso, migliore la si avrà:

1) Costituendo un corpo arbitrale professionistico ben preparato, ben selezionato e ben controllato da elementi tecnici di provata esperienza. Ma, quando parlo di controllo non intendo dire che esso precisi le manchevolezze dimostrate o l'errore commesso dallo arbitro in una determinata partita e tanto meno che il rilievo porti ad infirmare la regolarità di questa e a un richiamo pubblico; esso deve essere un giudizio riservato sulla capacità complessiva dell'arbitro da servire al C.I.T.A. per la sua classificazione o il ritiro della tessera.

2) Facendo capire al pubblico che l'arbitro, come tutti gli uomini, è fallibile; che, esprimendo la propria disapprovazione con grida od insulti o minacce, non si fa che turbare la sua serenità e moltiplicare i suoi errori. E quest'opera di convincimento deve essere fatta specie dai giornali e dai dirigenti di società e avvalorata dalla espulsione di coloro che sul campo, dimenticando magari la propria veste e la propria dignità, si trasformano in esagitati e maleducati.

Il problema arbitrale, insomma, secondo me, è un problema di preparazione e vigilanza tecnica, di sistemazione economica e sociale, di disciplina, di comprensione e di educazione sportiva, anzitutto; non si risolve, quindi, col contrasto fra giudice e supergiudice, con provvedimenti che portano all'esautoramento, con la pubblicazione di liste nere. Queste mie idee sono vecchie perchè frutto di lunga esperienza; e lo sa il generale Parenti dal giorno in cui, in una convenzione riunione a Sanremo, ebbe l'amabilità di consentirmi di esporgliele quando a un gruppo di amici egli fece conoscere, con la appassionata parola che lo distingue, come avrebbe voluto tentare la soluzione del problema.

Non pretendo davvero che esse siano le sole giuste. Ed è per questo che, data l'importanza e l'attualità della questione, saranno su queste colonne gradite le opinioni di quanti, consenzienti o dissidenti con quanto sopra, vorranno serenamente contribuire alla chiarificazione e alla soluzione di un problema sul quale è basato la regolarità e, direi quasi, la moralità di uno sport che non solo interessa, ma appassiona le folle e tormenta i dirigenti nella ricerca della sua perfetta organizzazione.

Giuseppe Ambrosini

Pedalate fuori gara

Bartali perde il treno

Tutti sanno che Gino Bartali risiede a Firenze e che in questi giorni è molto indaffarato a mettere su casa, perchè si sposerà il 14 corrente. Ragione per cui si muove meno che può dalla sua città. Domenica, essendo impegnato a correre a Napoli, pensò di portarsi sul posto con l'ultimo treno utile, alla maniera, cioè, di un qualsiasi arbitro di calcio di serie A. Il campione d'Italia, infatti, aveva deciso di partire domenica mattina alle 6.12', calcolando, in base all'orario, di giungere a Napoli alle 13.3'. Senonchè è accaduto l'imprevisto. Vuoi per essere rimasto addormentato, vuoi per essersi indugiato su una... ruota lenta, fatto sta che Bartali giunse alla stazione che il « suo » diretto, senza alcun rispetto per tanto campione, già era in fuga a tutta velocità. Una rapida consultazione dell'orario permise al fiorentino di constatare che il più prossimo treno lo avrebbe portato a Napoli per le 16.17', mentre la partenza della gara era fissata per le 15. Rinunciare al viaggio? Manco per sogno. « Gino » si attaccò al telefono, informò del contrattempo i promotori napoletani, i quali decisero di spostare di qualche po' la partenza della gara. Il ritardatario partì regolarmente due ore dopo, verso il termine del viaggio cavò dalla valigetta il costume da corsa, lo indossò e, giunto che fu a Napoli, non ebbe che da inforcare la sua bella « Legnano » e portarsi alla partenza dove, tutti allineati, non attendevano che lui. Morale: alle 15.40' la gara potè avere inizio.

Campionati piemontesi

Una volta, non molti anni addietro, i corridori cosidetti « minori » della I Zona, tenevano molto a fregiarsi dei titoli regionali e, perciò, le gare valevoli per i campionati piemontesi erano sempre affollate di concorrenti. Adesso, almeno a giudicare dai fatti, non è più così. Domenica, al Motovelodromo torinese, a cura dell'anziana e benemerita « U. S. La Piemonte », erano in programma precisamente i campionati piemontesi su pista per tutte le categorie. Il numero dei concorrenti è risultato talmente modesto da far chiedere se davvero i corridori si sono disamorati della pista. Parecchi elementi locali, i quali per partecipare non dovevano sostenere spese di trasferta, non si sono fatti vivi. Non parliamo poi dei concorrenti che dovevano venire di fuori: pur essendo iscritti, hanno brillato per la loro assenza. Altri, invece, hanno preferito correre sulla pista di Masnago in quel di Varese. Insomma, i Castello, Ferraris e Cavalù, vincitori rispettivamente dei titoli di velocità dilettanti, allievi ed indipendenti, non hanno dovuto faticare eccessivamente per vincere. Tutto sbrigato alla svelta, magari in una sola prova (due concorrenti...) come nel campionato indipendenti!

Corridori papà

L'anno scorso, di questi tempi, si fu una vera e propria infornata di corridori che convolarono a giuste nozze. Brava e sana gente i nostri atleti, che diano il loro contributo alla battaglia demografica; ed un anno di distanza già se ne vedono i frutti ed altri se ne annunciano. Bini, Ghe, Vicini, Canavesi, Bizzi hanno già avuto la loro casa allietata di una creatura; Mollo è in... attesa. Chissà fra qualche anno come filereranno in bicicletta questi papà ciclisti!

VITA TEATRALE

Programmi radiofonici

ITALIA

Giovedì 7 Novembre

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 283,3 - 420,8 - 491,8): Ore 19,30: Nozioni e consigli pratici di economia domestica — 19,35: Radio Rurale: Conversazione del dott. Giovanni Pesce della C.F.A. — 19,45: Musica varia — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Commenti ai fatti del giorno.

(Soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: Stagione Lirica dell'Eiar: ◆ « L'Arlesiana », opera in tre atti e quattro quadri di Francesco Cilea. Esecutori: Gianna Pederzini, E. Rossi, Adriana Perris, M. Basiola, C. Platania, G. Pasetti, Elisa Capolino. Direttore m.o Fernando Previtali. (Opera rivelatrice del talento del m.o Cilea e nella quale l'illustre maestro ha espresso tutto l'anelito della sua anima melodica. Rimasta, dopo clamorosi successi, in inspiegabile ombra, è tornata finalmente, e giustamente, al successo più meritato. La vicenda è questa. D'una bellissima creatura, ma traviatissima, detta l'Arlesiana, s'innamora perdutamente Federico, figlio di Mamma Rosa, e del quale è innamorata la buona e dolce Vivetta. Metifio, guardiano di cavalli, rivela a mamma Rosa alcune lettere dalle quali si apprende che l'Arlesiana è indegna di sposare un uomo onorato qual è Federico. Il dolore che costui ha dalla rivelazione è terribile. Come pazzo il giovane erra per la campagna, finchè Rosa e Vivetta lo ritrovano. Poi la buona madre, purchè il figlio sia felice, è disposta al sacrificio d'accettare quale nuora l'Arlesiana. Ma Federico comprende e non vuole che nella sua casa onesta entri l'Arlesiana e che sua madre viva con costei. Richiamato alla realtà dalla voce della coscienza e del dovere, Federico decide di sposare Vivetta. Ma quando apprende che Metifio, il delatore, è l'amante della donna ch'egli ama, si slancia su di lui per ucciderlo. La madre riesce a sventare il delitto, ma quando Federico, dall'alto del fienile, vede il guardiano dei cavalli fuggire per la pianura tenendosi in sella l'Arlesiana, non resiste allo strazio e si precipita nel vuoto, chiedendo alla morte oblio e pace.) — Negli intervalli: 1. (21 circa): Aldo Valori: « Aspetti ed episodi dell'imperialismo inglese » - 2. (21,50 circa): Conversazione di Franco Sapori: « Santa Caterina e le lettere italiane » — 22,45-23: Giorn. Radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore dalle 19,30 alle 20 (v. progr. prec.).

(Soltanto metri 230,2): Ore 20,30: Musica varia — 21: ◆ « Parole e fatti », un atto di Mario Bandi (novità). Recitano: U. Stival, Tina Maninozzi, C. Marchesini, A. Marcel. (Questo atto unico, nuovissimo, tocca con squisita sensibilità femminile un punto molto delicato dell'anima della donna, il caso è quello della moglie d'un commerciante, ottima sposa e madre di famiglia. Ma ella, confrontando se stessa, e il suo modo di vivere, diremo così, casalingo, e nel senso più equivoco e pur pratico della parola, con le figure femminili idealizzate nelle donne che popolano i romanzi di suo marito, ne prova disillusione e avvilimento e a tal punto che l'armonia della casa ne soffre e ne è compromessa la felicità. Ma l'ombra non può essere che passeggera e passa infatti; e quando a cuore dilegua l'atto unico ci conduce a conoscere). — 21,30 (circa): Orchestra diretta dal M.o Barzizza: 1. Klose: « Fores un di »; 2. Arcupi: « Ciccù »; 3. Marchetti: « Barbara »; 4. Di Marte: « Il treno delle tre »; 5. Ansaldo: « Io due »; 6. Benedetto: « Rosalpina »; 7. Celsia: « Tutto finisce nel nulla »; 8. Panzo: « Silenzioso amore »; 9. Fusco: « Serenata a chi mi piace »; 10. Segurini: « Girotondo dell'amore » — 22,10: « Porcini e le due « Manon », notiziario — 22,15: Musica varia — 22,45-23: G. Radio.

Venerdì 8 Novembre

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 283,3 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30-7,45: G. Radio — 8: S. Orario - Musica varia — 8,15-8,30: G. Radio — 10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Medie — 10,45-11,15: Trasmissione dedicata alle Scuole elementari: « Il capitano Gambadilegno », scena di Giuseppe Mangione — 12: Borsa - Musica varia — 12,25: Radio Sociale — 13: S. Orario — G. Radio — 13,15: Musica per orchestra diretta dal M.o Ariandi: 1. Galliera: « Idillio »; 2. Gualdi: « Nolla ti chiederò »; 3. Klunnecke: a) « Canto nostalgico », b) « Saltarello »; 4. « Sequenza di motivi famosi »; 5. Angelo: « Intermezzo lirico »; 6. Innocenzi: « Piccola suite settecentesca »; 7. Consiglio: « L'allegro postiglione »; 8. Brase: « Danza delle fiaccole »; 9. Marchetti: « Fantasia di successi »; 10. Ivigia: « Tedeschina »; 11. Salti: « Malinconia d'autunno »; 12. Furlis: « Moto perpetuo ». — Nell'intervallo (14): G. Radio — (14,15): Conversazione — 14,45: G. Radio — 15-16: Ricerche di connazionali all'Estero — 16,40: ◆ **La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane**: Appuntamento con Nonno Radio — 17: S. Orario - G. Radio — 17,15: ◆ **Trasmissione per le Forze Armate**: Informazioni — « Notizie da casa » — Programma vario — 18,30-18,35: Notiziario dall'Interno.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 7,30 alle 11,15 (v. progr. prec.) — 12: Musica varia - **Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero** — 13: S. Orario - G. Radio — 13,15: Programma di musiche operistiche: 1. Mozart: « Le nozze di Figaro », introduzione dell'opera; 2. Giordano: « Andrea Chénier », improvviso dell'atto primo; 3. Mussorgski: « Kovancina », intermezzo; 4. Donizetti: « Don Pasquale », introduzione dell'opera; 5. Verdi: « Il trovatore »: Stride la vampa; 6. Mulè: « Dafni », preludio. — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica — 14: G. Radio — 14,15: Conversazione — 14,25: Orchestra diretta dal M.o Angelini — — 14,45: G. Radio — 15: Orchestra diretta dal M.o Angelini: 1. Greppi: « Serenata a Madrid »; 2. Maccagno: « Perchè mi baci »; 3. Caragioli: « Marisa »; 4. Radicchi: « Annie »; 5. Celani: « Vorrei partir con te »; 6. Lunetta: « Non so dimenticar »; 7. Velli: « Corri somarello »; 8. Sperino: « Nessuno sulla »; 9. Varani: « Lucencita » — 15,30-16: Segnalamu: ◆ **Concerto scambio Italo-Brasiliano** — Dalle 16,40 alle 18,35 (v. progr. preced.).

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI (Giovedì 7): Ore 19: Recitazione cantata del Corano — 19,15: Versi scelti — 19,25: Canti corali dell'Islam — 20,40: Orchestrina araba — 21,30: Solamia (complesso corale Arabo) di Seech Mustafà Busti — (Venerdì 8) Ore 7: Recitazione cantata del Corano — 13,10: Dalla Moschea Sidi Dargut Pascià: Predica del venerdì — 14,40: Canzoni e musiche tripoline.

DALLE STAZIONI DEL REICH

Giovedì 7: Ore 20: La nostra aviazione da guerra (conversazione) — 21: Notiziario militare — 22 e 24: Notiziari.

Venerdì 8: Ore 7, 12,30, 14, 17: Notiziari.

VORREMMO ASCOLTARE. — « La rosa di Magdala », dramma mistico in tre atti di D. Tumiati (prof. G. L. Savona).

RADIOCRONACHE. — « L'ignaliatore e la veggente », commedia in tre atti di Luigi Tonelli, sarà in onda nel I progr. venerdì 15. — « Nicoline e Nicoletta », un atto di Mario Tirenti, sarà diffuso nel II progr. sabato 16. — Il M.o Armando La Rosa Parodi dirigerà un concerto, in collaborazione con la soprano Iris Tellini e il violoncellista Mazzacurati, sabato 16, destinato al I progr.

POSTA RADIO. — Ernesto D., Torino: Ascoltate i programmi di « scambio » fra Italia e Germania — Franco S., Verona: Il maestro D. L. soggiornò lungamente in Pietrogrado, ma è spagnolo.

ROSSINI

Le repliche di *Luce al terzo piano!*

AL ROSSINI ha avuto luogo ieri sera, con la 57a replica di « Luce al terzo piano », di Arnaldi e Carur, la recita in onore del comico Mario Ferrero. Il serata è stato assai festeggiato. Le repliche della divertente rivista continuano, mentre prosegue la preparazione del nuovo lavoro - « Cantache ti passa » di Furio Donaggio.

"Se non fossi attrice...,,

Antonella Petrucci

voleva essere giornalista

Ma fu proprio un giornalista a farle cambiare strada - Articoli mai pubblicati - Le inutili gare di corsa in competizione con i "collaboratori fissi,,

Antonella Petrucci, ecco una giovane attrice del nostro teatro di prosa, che, nel volgere di pochi anni — appena cinque — si è imposta all'attenzione del pubblico, dei capicomici e della critica, per quelle sue spiccate doti che l'hanno incamminata sulla sicura strada dell'arte scenica. Nata a Udine il 18 aprile 1912 da Nicola Petrucci e da Adele De Giuli, la Petrucci si trasferì giovanissima, con la famiglia, a Bologna. Qui, terminati gli studi magistrali e dopo avere assiduamente frequentato la Stabile Filodrammatica bolognese, nel 1935 esordì nella Compagnia Palmer-Besozzi, interpretando una piccola parte nell'« Urlo » di Alessandro De Stefani. Appartenne in seguito alle Compagnie di Giulio Donadio, di Armando Falconi, di Renzo Ricci e Laura Adani, per poco tempo a quella dei « Gialli » diretta da Calò, e, da quest'anno, fa parte della Compagnia Merlini-Cialente in qualità di prima attrice giovane. Fu con la « Ricci-Adani » che la Petrucci, trascorso il periodo formativo presso le precedenti Compagnie, si rivelò attrice di possibilità non limitate e venne utilizzata in parti di ragguardevole rilievo che lo posero bene in vista come ella meritava. Oggi la Petrucci è una di quelle poche nostre giovani attrici che si notano, si apprezzano e che, per l'ammirazione e la simpatia che suscitano, invitano ad augurare loro il più brillante avvenire.

ant. barr.

Non molti anni fa, a un trattenimento familiare in casa di amici, a Bologna, tra una chiacchiera e l'altra, uno dei convitati, poichè si parlava delle professioni, delle arti e dei mestieri più soddisfacenti, mi domandò:

— E voi, signorina Petrucci, che vi piacerebbe fare?

— La giornalista — risposi di colpo.

— Disgraziata! — esclamò, di rimando, dalla poltrona ove poco distante, era adagiato, un noto giornalista bolognese, molto apprezzato anche come commediografo, di cui non vi rivelo il nome per amore del quieto vivere...

Mi voltai sorpresa verso l'interlocutore, così esplicito e fermo in giudizi, d'altronde non richiestigli, e, quasi un po' risentita, gli chiesi:

— Scusate; perchè disgraziata? Disgraziata perchè non sa-

Antonella Petrucci

prei nè potrei fare la giornalista, o perchè la diventerei se la facessi?

— Per l'amore del Cielo! — s'affrettò a dichiarare il giornalista. — Voi sapreste essere una brava collega, la « Rastignac » dei giornalisti in gonnella... La mia esclamazione è partita dal profondo del mio animo solo per compiangervi di avere certe aspirazioni che vi procurerebbero subito amare disillusioni qualora vi accingeste a far parte della nostra categoria...

— Già, — disse, intervenendo nella discussione, un comune amico — tutti così... Nessuno è mai contento della professione che un bel giorno prescelse e che poi esercita.

« Non è tutto oro... »

Quella sera la discussione sulla professione giornalistica si protrasse per oltre un'ora e l'argomento fu trattato, esaminato, vagliato in tutte le sue parti, con i pareri favorevoli e quelli contrari. Ognuno espresse la propria opinione; qualcuno la modificò parzialmente durante la conversazione, ma chi restò fermo nella sua idea fu proprio il giornalista che, accomiatandosi dai convitati, concluse dicendo:

— Credete a me, non è tutto oro quello che riluce, e il nostro mestiere non è più bello di quelli degli altri, anzi...

Devo però confessarvi che la lunga tiritera del giornalista non mi convinse troppo, chè più che mai ero decisa a incamminarmi alla carriera di coloro che descrivono ogni giorno, per la storia e magari solo per la cronaca, la vita del mondo.

Io, infatti, non ero solamente incline a questa professione, ma realmente mi ci volevo dedicare non appena avessi terminati gli studi magistrali. Il mio temperamento polemico, o attaccabrighe, come dicevano le mie amiche, e la voglia di tradurre sulla carta ogni mia idea, ogni mio giudizio su argomenti artistici, letterari e culturali, mi ponevano in grado di poter intraprendere la carriera giornalistica.

Quella sera le argomentazioni contrarie addotte dal giornalista bolognese non smorzarono, come ho detto, le mie convinzioni, ma riuscirono a turbarmi un pochino per quel tanto di ombra che esse argomentazioni gettavano sulla luminosità del mio ideale. Non mi detti però per vinta, e il giorno dopo mi recai dall'amico giornalista per avere con lui un'altra conversazione sul tema che mi stava a cuore: una conversazione che mi illustrasse più ampiamente le ragioni che la sera prima, per bocca del giornalista stesso, avevano per me avuto una parvenza di mera dialettica.

Vittoria sull'avversario

L'amico giornalista fu cortese e mi spiegò a lungo, ribattendo punto per punto tutte le sue argomentazioni della sera prima, e, poichè io mi intestardivo a contestargliele, egli, disanimato, finì per dirmi:

— Ebbene, signorina, volete proprio venire a far parte della nostra famiglia? Niente di male! Provatevi per credere... Io non voglio affatto intralciare le vostre aspirazioni, anzi mi accingo ad aiutarvi come posso e vi invito, fin d'ora, a darmi una prova di quel che sapete fare onde io possa perorare la vostra causa presso il direttore del mio giornale. Facciamo così: non appena vi sarà comodo, fatemi recapitare un vostro articolo su un argomento a vostra scelta, e poi, vedremo...

Uscii dall'abitazione del giornalista col cuore che mi saltava in gola dalla contentezza. Filai subito verso casa e, strada facendo, oltre a gioire della vittoria ottenuta sull'avversario, studiavo il tema da svolgere.

Per quanto mi spremessi il cervello, non riuscivo a organizzare le idee. Giunta a casa, la mente più vuota che mai, pensai ch'era forse l'emozione a vietarmi di trovare uno spunto felice e, per tutto il giorno desistetti dal proposito di scovare un'idea qualsiasi da svolgere in articolo di saggio.

A sera mi coricai e dissi a me stessa: « Adesso, Antonella, addormentati e riposa tranquilla. Domani, vedrai, a cervello calmo, non una, ma mille idee ti verranno e tu scriverai il primo articolo che sarà forse quello che ti schiuderà una carriera brillante... ».

Mi addormentai; fui un po' agitata tutta la notte, chè ogni tanto sognavo giornali, redazioni, giornalisti con barba, direttori feroci, capi-redattori che giocavano a rimpiattino con le giornalaie... Sognai persino che il mio amico giornalista si sprofondava in inchini al mio passaggio nei corridoi della sua redazione, come se io fossi già un « pezzo grosso » del giornalismo felsineo... Insomma, le cose più strampalate si addensarono nelle mie sognanti visioni.

L'indomani mattina, a prima ora, mi svegliò l'urlo cadenzato del giornalaio all'angolo della strada:

— E' uscito il « Carlino »!... Il « Carlino » è uscito!...

Avevo trovato!

Per un attimo, ridestandomi, mi sembrò che quel « Carlino » dovesse già contenere il mio articolo!... Mi sfregai gli occhi, aprii la bocca al primo rituale sbadiglio della giornata... e la realtà tornò presente e ammonitrice: « Antonella, che articolo scriverai? ».

Quando uscii dal bagno avevo già trovato:

« La donna e la Scuola ».

Reminiscenze di magistero? Può darsi...

Mi posi subito allo scrittoio. Quattro ore dopo l'articolo, in bella copia, era nelle mani del mio amico giornalista.

— Grazie, signorina. Siete stata molto svelta. Ora lasciatelo a me, e spero di farvi sapere qualche cosa a riguardo, tra alcuni giorni...

— Ma non lo leggete subito?

— Mi rincresce, ma adesso non posso perchè devo recarmi al giornale per un servizio urgente... Siate tranquilla; vi informerò presto dell'esito che l'articolo avrà ottenuto presso il direttore.

Me ne andai, lasciando un po' del mio cuore fra quelle cartelle scritte con tanta cura e passione. Me ne andai e attesi...

Attesi un giorno.

Due giorni.

Tre giorni.

Una settimana.

Provai a telefonare all'amico giornalista.

— E' fuori Bologna — mi rispose un fattorino del giornale. — Ritornerà la settimana ventura.

Passarono quindici giorni.

Ritelefonai.

— O cara signorina, — mi rispose il giornalista, ch'era tornato in città — come state?... Quale articolo?... Ah, sì, sì... Scusatemi, non ricordavo con precisione... Siate tranquilla, oggi stesso lo farò vedere al direttore... Perdonatemi... Ma sapete... con tante cose per la testa...

Io, per la testa, ne avevo uno solo di pensieri, che non mi abbandonava mai; e si chiamava: « La donna e la Scuola »!...

Passarono altri cinque o sei giorni. Tornai all'assalto. Il giornalista era nuovamente partito. Allora pensai che quello lì, oltre ad essere giornalista, doveva anche fare il commesso viaggiatore... Ma intanto incominciavo ad avere dei fieri dubbi sulla sorte di quel mio primo articolo. Mentre mi accingevo a far luce su questa storia, che poco mi persuadeva, dell'amico che ogni tanto partiva e del mio articolo di cui avevo perdute le traccie, mi pervenne un biglietto dall'amico stesso che così diceva:

« Gentile signorina, il vostro articolo è molto equilibrato, scritto bene e interessante. Il direttore l'ha letto e apprezzato, ma è dolente di non poterlo pubblicare poichè non più tardi di ieri, sullo stesso argomento, il nostro giornale ha ospitato un analogo articolo del nostro collaboratore fisso in materia scolastica. Vi prego di accogliere le mie scuse e quelle del direttore e, nel contempo, vi invito a scriverne un altro su altro tema, che sarà esaminato benevolmente. Credetemi ecc... ».

Non era questo biglietto un incoraggiamento a proseguire nell'intento propostomi?

Scrissi un altro articolo, un altro e un altro ancora, su argomenti differenti, e ogni ognuno arrivava sempre tardi perchè era sistematicamente preceduto dal solito « collaboratore fisso ».

Finchè un bel giorno, invece di arrivare prima dei « collaboratori fissi », giunsi al giornale prima del direttore. Lo attesi, lo abbordai e gli chiesi che cosa dovevo fare per precedere quegli individui che intralciavano il mio cammino.

« ... per il vostro bene »

Il direttore cadde dalle nuvole: non sapeva nulla di nulla, e il mio nome non gli era noto neppure per sbaglio.

Allora capii... E, quando mi recai ad investire il mio amico giornalista che mi aveva così beffeggiata, questi mi accolse col più amabile dei sorrisi, mi fece sfogare fino all'esaurimento e poi mi parlò a lungo, concludendo:

— L'ho fatto per il vostro bene, piccina. Perchè, vedete, il nostro mestiere...

E dàgli. Il discorso fu uguale a quello della sera in casa della famiglia amica. Non mi convinse ugualmente, e tuttavia da quel giorno non pensai più a diventare giornalista. Mi terrorizzò l'idea, credetemi, di dover fare le gare di corsa in competizione con i « collaboratori fissi »!

Qualche tempo dopo il palcoscenico mi inghiottì!...

Antonella Petrucci

CARIGNANO

La prima di *Piccola città* rimandata a domani sera

Dato il notevole successo riportato anche ieri sera, *Moglie di Bokay* si replica per l'ultima volta stasera, mentre è rimandata a domani l'annunciata prima rappresentazione di *Piccola città* di Thornton Wilder, la interessante commedia che in altre città italiane e all'estero ha riportato clamoroso successo. Le repliche di *Piccola città* saranno limitatissime poichè la Compagnia Merlini-Cialente si tratterrà a Torino solo fino al 13 corrente.

VITTORIO

Stasera: *Addio giovinezza*, di Giuseppe Pietri

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia De Rico-Gandolfo rappresenta questa sera una delle più note e più belle operette italiane: « Addio giovinezza » di Giuseppe Pietri.

UN PERICOLOSO AVVENTORE

Invece di pagare il conto minaccia con la rivoltella

Como, giovedì sera.

Dopo aver abbondantemente mangiato nella trattoria condotta a Valgreghentino dalla signora Anna Ghezzi ved. Tentorio, uno sconosciuto dell'apparente età di trent'anni chiese il conto, ma, quando l'ostessa glie lo presentò, trasse di tasca una rivoltella, imponendo alla donna la consegna dei soldi. Per nulla intimorita, la Ghezzi affrontò urlando il malvivente che, temendo l'accorrere di altre persone, si diede a precipitosa fuga.

Ciclista in fin di vita per un investimento

Desio, giovedì sera.

In corso Garibaldi di Desio, una motocarrozzetta guidata dal trentaseienne Guido Anzani, da Lurago d'Erba, ha investito il ciclista Angelo Spreafico di Luigi, d'anni 19, domiciliato a Nova Milanese. Nel violento urto lo Spreafico è stato gettato a terra. Soccorso da alcuni passanti, il poveretto è stato trasportato all'ospedale di Desio dove i medici lo ricoveravano in gravissime condizioni in seguito alla frattura della base cranica.

Non scorge una botola e precipita nel vuoto

Biella, giovedì sera.

In uno stabilimento della frazione Pavignano, l'operaia Carolina Derivi, di 18 anni, non si è accorta di una botola che era aperta a pochi passi da lei, sicchè, camminando speditamente, vi è caduta dentro precipitando al piano sottostante. L'infelice ha riportato la frattura della base cranica per cui è stata ricoverata al nostro ospedale con prognosi riservata.

UNA FATICA SCONOSCIUTA E PREZIOSA

150.000 lavoratori al taglio del riso

Preponderanza di mano d'opera femminile — Gli operai che emigrano — Quattordicimila squadre — Una serie di provvidenze

Vercelli, giovedì sera.

(C. Z.) — Le campagne nostre sono animate ancora dai lavoratori che compiono l'ultimo raccolto dell'anno: quello del riso.

Alla raccolta del riso sono addetti 150 mila lavoratori, che dopo aver tagliato il cereale, partecipano pure ai lavori di trebbiatura e di essiccamento, l'uno e l'altro eseguiti con mezzi meccanici perchè la stagione, propizia alle pioggie ed alle nebbie, non permette di fare sicuro affidamento sulla costante collaborazione del sole.

Al gran pubblico sono certo assai più noti i lavori di monda e di trapianto del riso che non quelli di raccolta, i quali non sono peraltro meno faticosi, in quanto, se la mondatura del riso dalle erbe che soffocherebbero la tenera pianticina o il trapianto impongono alla lavoratrice di stare coi piedi immersi nell'acqua, sotto la sferza del sole di maggio e di giugno, il taglio del riso costringe il lavoratore a muoversi, là dove c'era l'acqua, in una fanghiglia spessa e attaccaticcia, che appesantisce enormemente la fatica.

Il taglio del riso, che dura in media 25 giorni, è svolto da uomini e donne. In tempi normali queste ultime costituiscono circa un terzo dei lavoratori, ma ora in tempo di guerra la mano d'opera femminile supera quella maschile. Uguale è però il trattamento economico ed uguale è un di presso la resa. Il reclutamento e l'inquadramento dei lavoratori avviene, in linea generale, come quello per i lavoratori della monda. La insufficiente mano d'opera delle quattro provincie risicole di Vercelli, Novara, Pavia e Milano è integrata da lavoratori che provengono dalle stesse provincie che forniscono le mondariso, provincie del Piemonte, della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia.

Sono circa 33.500 questi lavoratori che migrano in risaia: 15.000 nel Vercellese, 5000 nel Novarese, 2000 nel Milanese e 1500 nel Pavese. 8500 circa sono i lavoratori che, pur migrando nell'ambito della propria provincia di residenza, sono sistemati ed alloggiati nelle tenute.

I lavoratori locali sono oltre 110 mila e alcune migliaia sono i lavoratori così detti « vicinìori », perchè, pur migrando da altra provincia, rientrano ogni sera alla propria abitazione. Questa massa imponente di tagliariso è inquadrata in 14.000 squadre, di cui 10.500 di locali, e tutte sono guidate da « primi uomini » o da « prime donne ».

Le forme assistenziali in atto per le migrazioni delle mondariso ed applicate in genere per i lavori che richiedono migrazioni di masse, sono applicate pienamente anche per i tagliariso, che godono di 18 posti di ristoro, di oltre sessanta asili-nido ed infantili, in cui collocano 2000 bimbi, e di tutte le provvidenze accordate, nonchè di una assicurazione sulla vita per la somma di lire 10.000.

PASSATEMPI

IMPIANTITO

NB. - La lettura si fa nel senso di marcia delle sfere dell'orologio.

1) Airone di palude, « erba stellaria ».
2) E' col gladio di Roma che la giustizia trionfa sull'arbitrio crudele.
3) Rettangolo che ha i lati eguali.
4) Con raffiche di piombo R.A.F. accoglie.
5) Stato baltico incorporato dalla Russia.
6) Si mangia in principio del desinare.
7) Pasticcio cotto in casseruola fatta a stampo.
8) Ingiuria atroce.
9) Steccato che segna un confine e chiude un passo.

CAMBIO DI INIZIALE

(xesso - yesso)

Canta da solo rinunziando al coro
Ch'è il marchio più bello del lavoro

SOLUZIONI dei giuochi pubblicati ieri

Parola incrociata:

S	A	R	O	T	R	I
A	I	■	R	■	U	R
I	N	G	A	N	N	O
V	■	A	G	O	■	N
I	N	S	O	N	N	I
D	A	■	N	■	I	C
I	V	E	R	N	O	O

Inversione di frase

Amore di donna
Donna di amore

Frin

Tre donne in lite per una pecora

Como, giovedì sera.

Di una violenta rissa fra tre donne ha dovuto occuparsi il Tribunale, causa una pecora di proprietà di Domenica Aglietti, di Colico. Il mansueto quadrupede brucava erba nel fondo delle sorelle Esterina e Giuseppina Tangherioni. Mentre una di costoro scacciava a bastonate la pecora, l'altra affrontava l'Aglietti, spalleggiata subito dopo dalla sorella. L'Aglietti brandì un falcetto mentre le altre usarono le mani. La lotta finì con lievi ferite riportate dalla Giuseppina Tangherioni e dall'Aglietti, che vennero condannate entrambe a tre mesi e 15 giorni di reclusione, mentre la Esterina veniva assolta.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

L'uomo della Casa Bianca

Roosevelt al potere

Un mònito americano: il Presidente non creda di avere una cambiale in bianco — Reazioni giapponesi e pacati commenti germanici — Maggioranza minima di voti

New York, giovedì mattino.

Le operazioni di spoglio delle schede di votazione per le elezioni presidenziali degli Stati Uniti stanno volgendo al termine, ma l'interesse che le nuove cifre potranno destare è assai relativo, poichè, come prevedevamo ieri mattina, esse non possono mutare in alcun modo la situazione che si riassume nella terza rielezione di Franklin Delano Roosevelt e nella vittoria del partito democratico.

Incidenti avvenuti nel Massachussets durante gli scrutini (le urne non sono ancora state aperte e restano sorvegliate dalla polizia) e ritardi di trasmissione da piccoli centri degli Stati del West ritardano il computo definitivo dei voti conquistati da Roosevelt e da Willkie. Il distacco fra i due candidati, però, non può mutare gran che e la maggioranza per Roosevelt resta limitata fra i 4 e i 5 milioni di suffragi personali.

Autentica dittatura

Non è una grande maggioranza, ma il Presidente può compensare questa diminuzione collettiva di voti sulle cifre di quattro anni fa con i vantaggi ottenuti nelle elezioni per i seggi vacanti in Senato e in Parlamento dai democratici, grazie al complicato meccanismo elettorale americano.

Finora, infatti, dei 35 mandati da rinnovare al Senato federale, 22 verranno occupati da democratici, 12 da repubblicani e 1 da un progressista; mancano ancora i risultati per il mandato restante. Dei 435 mandati da rinnovare alla Camera dei rappresentanti, invece, i democratici ne hanno conquistati 261 ed i repubblicani 160. Un seggio ciascuno è toccato ai laburisti, agli indipendenti e ai progressisti. Mancano ancora i risultati per 11 mandati.

Roosevelt, con i suoi fedeli al Governo, la maggioranza democratica alle Camere e la burocrazia da lui nominata ed... epurata in otto anni, può, pertanto, esercitare una autentica dittatura, anche se appena il 55 per cento scarso degli elettori ha votato per lui.

Le più... aggiornate cifre che, peraltro, vi possiamo dare sulle votazioni sono quelle delle ore 5 locali (ore 11 di Roma) che vedono Roosevelt in vantaggio per 4 milioni e 266.915 voti, poichè, ai calcoli fatti a quell'ora, Roosevelt aveva 25.694.747 voti contro 21.427.832 di Willkie. Queste cifre riassumono i risultati di 118.001 sezioni elettorali sulle 127.245 nelle quali si è votato. Mancano, cioè, i suffragi di 9244 sezioni.

I commenti della stampa

Detto questo, si può fin d'ora osservare che, se questo è il primo caso dopo Giorgio Washington in cui un Presidente sia eletto per la terza volta consecutiva, non è meno vero che la vittoria di Roosevelt è anche la meno unanime e la più stentata della storia delle elezioni americane a due candidati dominatori.

Per quanto riguarda gli Stati, resta ormai accertato che 39 hanno votato per Roosevelt e 9 (Colorado, Indiana, Jowa, Kansas, Maine, Dakota settentrionale e meridionale, Vermont e Nebraska) per Willkie.

I commenti dei giornali alla terza vittoria elettorale di Roosevelt sono naturalmente ispirati al colore dei partiti che li dominano. Un commento equilibrato lo si trova, però, nella *Washington Post* la quale dice che Roosevelt, nonostante il malcontento causato dal «New deal» e malgrado le critiche che si sono manifestate e che gli rimproverano una cattiva direzione degli affari del Paese, ha ottenuto un voto di fiducia.

«Roosevelt — osserva il giornale — commetterebbe, però, un errore catastrofico, interpretando la sua vittoria come un trionfo personale, e come una cambiale in bianco. Egli è stato eletto, perchè il popolo americano, vista la situazione internazionale, non ha voluto affidare le redini del potere ad un uomo nuovo, privo d'esperienza nelle questioni d'attualità.

«Questo grande onore di essere il primo Capo del popolo americano eletto tre volte successive dovrebbe consigliare la prudenza a Roosevelt e fargli capire che egli ha bisogno in modo permanente del pieno appoggio di tutto il popolo per assolvere la sua missione».

La rielezione di Roosevelt nei rilievi giapponesi

Tokio, giovedì sera.

La stampa della Capitale, dedicando tutte le sue colonne di articoli di fondo esclusivamente ai commenti sui risultati della elezione di Roosevelt, ripete, con tono di monito, la necessità per il popolo giapponese di rinnovare la sua «determinazione a tenersi pronto nell'attesa di far fronte ad un peggioramento di rapporti fra il Giappone e l'America».

Sottolineando che il periodo invernale sul fronte europeo può offrire a Roosevelt l'occasione di concentrare maggiormente la sua attenzione sull'Estremo Oriente, il giornale *Yamiuri Shimbun*, che è fra i tre maggiori quotidiani di Tokio, dichiara che «la rielezione di Roosevelt sbarra la strada completamente alla soluzione dei problemi giapponesi-americani». Il giornale prevede, infatti, un aggravamento della politica di appoggio a Ciang Kai Scek, lo sviluppo della cooperazione militare anglo-americana nel Pacifico e l'«embargo» anti-giapponese.

Il *Kokumin Shimbun* definisce la rielezione di Roosevelt come «vittoria della fazione bellicista» e aggiunge che «l'America sotto Roosevelt ha costituito una provocazione per noi. Il Giappone ha fronteggiato questo atteggiamento con una politica di pace e di non resistenza, ma la continuità, ulteriormente protesa, di tale politica non è più possibile».

Il *Chugai Sogyo Shimpo* vede, poi, motivo, in virtù della «tradizionale missione degli Stati Uniti», per l'assistenza americana all'Inghilterra, ma soggiunge che la continuazione di aiuti a Ciang Kai Scek non è per esso comprensibile. L'elezione di Wendell Willkie avrebbe offerto l'opportunità di rivedere le linee della politica, ma il terzo successo di Roosevelt — così sottolinea il quotidiano — blocca ogni possibilità di modificazione dell'atteggiamento americano; e conclude: «Noi sapevamo che così veniva con la elezione di Roosevelt».

L'inizio negli Stati Uniti di un'aperta campagna per l'intervento in guerra

Berlino, giovedì sera.

Da Chicago il D.N.B. riceve che il giornale *Chicago Tribune* annunzia che con la fine delle elezioni presidenziali si è iniziata una vasta campagna sistematica, che si dirama da New York e dagli Stati orientali, che, al comando di personalità filo-inglesi, chiede ora apertamente l'intervento in guerra dell'America a lato dell'Inghilterra. Uno degli attori principali sarebbe il rappresentante a New York della radio inglese, Raymond Gramswing.

I rilievi della stampa tedesca

Berlino, giovedì sera.

Parlando della rielezione di Roosevelt, il *Voelkischer Beobachter* constata che con le elezioni non è stata presa nessuna decisione rispetto a un programma qualsiasi, nè costituisce l'indice di una determinata direzione, stante che le dichiarazioni e le promesse elettorali dei due candidati si sono talmente avvicinate che si deve qualificare il risultato delle elezioni come una scelta fra due uomini, ma non fra due sistemi.

L'*Essener National Zeitung* rileva, a sua volta, che le elezioni presidenziali sono state seguite in Germania con una specie di interesse sportivo. Nessuna forza militare, nè economica è in grado di poter impedire la disfatta dell'Inghilterra. Per il Reich e per l'Italia non vi può essere in questa guerra compromesso di sorta, indifferente restando la questione di chi si assumerà il ruolo del soccorritore o del mediatore.

In Germania, osserva ancora il giornale, non è stata presa posizione nè per l'uno nè per l'altro candidato alla presidenza, e ciò in quanto trattavasi di un affare interno dell'America. Il futuro dirà quale politica penserà di fare il Governo di Roosevelt in merito all'Asse ed all'Europa. L'America ha la sua dottrina di Monroe e l'Europa domanda il riconoscimento di una identica politica, per quanto riguarda se stessa.

Reazione a Dublino contro il discorso Churchill

Berlino, giovedì sera.

La *Boersen Zeitung*, commentando la frase di Churchill circa la situazione dell'Irlanda, osserva che, immediatamente dopo il nuovo scacco greco, la cui importanza comincia appena a delinearsi in tutta la sua gravità, il Primo Ministro britannico tocca all'improvviso il tasto irlandese e rileva che la frase di Churchill ha destato sorpresa anche nei meglio disposti tra coloro che lo ascoltavano.

Infatti si è tosto rivelata come particolarmente violenta la reazione da parte irlandese.

Se ne fa eco immediata il giornale più importante di Dublino, l'*Irish Times*, il quale intitola la propria nota di commento alle parole di Churchill «Discorsi pericolosi».

Il giornale scrive: «Deploriamo le parole oscure e le frasi contorte a proposito dell'Irlanda, che sono sfuggite in occasione dei recenti discorsi degli oratori inglesi. Il popolo irlandese approva la politica di neutralità, perseguita dal Governo irlandese e continuerà anche in avvenire ad appoggiare e sostenere la detta politica.

«Tutti i discorsi che si sono fatti e le parole che si sono dette a proposito dell'approvvigionamento dei sommergibili presso la costa irlandese difettano di ogni base e di ogni fondamento».

Francia, Inghilterra e le rispettive Colonie

Berlino, giovedì sera.

A Vichy, informa il *D. N. B.*, circolavano ieri, mercoledì, voci secondo le quali l'Inghilterra avrebbe fatto alla Francia la seguente proposta: la Gran Bretagna sarebbe stata pronta a riconoscere lo *status quo* coloniale francese alla condizione che la Francia avesse fatto altrettanto per le colonie inglesi.

Voci competenti in Francia hanno dichiarato di non essere a conoscenza di simile proposta; la sola idea di un simile patto coloniale di non aggressione viene affermato, sarebbe molto strana da parte dell'Inghilterra. Contemporaneamente si è fatto osservare da parte francese che un tale accordo, a prescindere dal presente carattere dei rapporti fra la Francia e l'Inghilterra, sarebbe superfluo, perchè la Francia non contempla nessuna aggressione delle colonie inglesi. In caso di attacco inglese all'impero coloniale francese essa opporrà una difesa armata.

Ingenue "trovate,, inglesi

La più recente «trovata» inglese per arrestare la marcia dei carri armati tedeschi in caso di sbarco nell'isola: franchi tiratori britannici, nascosti in buche, incaricati di gettare bombe a mano sotto ai carri corazzati.

La contestata eredità Bauer

Fino a qual punto l'ingegnere era sano di mente?

La complessa vicenda discussa oggi al Tribunale di Verbania - La sentenza verrebbe pubblicata in dicembre

Verbania, giovedì sera.

La grave questione originata dalla morte dell'ing. Bauer, qui avvenuta nel marzo del 1933, è ritornata oggi, dopo varie movimentate vicende, alla decisione del nostro Tribunale.

Contro i tre testamenti lasciati dal defunto, che contengono disposizioni a favore del nipote dott. Lattuada e nell'ultimo dei quale il Lattuada è nominato erede, mentre nulla dispongono a favore delle sorelle, insorsero dapprima queste ultime con varie impugnative. Ma poi, comparso misteriosamente un quarto testamento che le nominava eredi insieme al dr. Lattuada, lo invocarono. Senonchè, detto testamento venne impugnato di falso dal Lattuada e, a seguito di un lungo procedimento, veniva dichiarato tale da questo Tribunale con sentenza confermata dalla Corte d'Appello di Torino e tenuta ferma dalla Cassazione.

Portata così la discussione sul terzo testamento, sorse la questione se, competente a giudicare, fosse il Tribunale di Milano, come sostenevano le sorelle Panzuti, o quello di Verbania, come sostenevano tutte le altre parti. Anche qui si giunse fino alla Cassazione, con il risultato di conservare la competenza del nostro Tribunale. Senonchè, da ultimo, una delle parti, il conte Belli, impugnò il terzo testamento del 1933 per asserita infermità mentale del testatore.

Il Tribunale dovrà quindi decidere se l'ing. Bauer era sano di mente allorchè fece il detto testamento e poi risolvere le varie questioni che le altre parti muovono intorno ad una disposizione del medesimo, la più importante delle quali riguarda un palazzo del centro di Milano in merito al quale il dott. Lattuada fa valere la sua qualità di erede; i fratelli Guerrini invece affermano detta disposizione riguardare loro e i fratelli Belli, e le sorelle Panzuti sostengono essere questa disposizione nulla e dovere quindi il palazzo essere diviso secondo legge.

Le questioni, interessantissime, vennero ampiamente trattate dalle difese delle varie parti e, come abbiamo detto, la causa è stata discussa oggi. La sentenza, che è vivamente attesa, specie sul punto della validità del terzo testamento contenente notevoli legati a favore delle Opere pie cittadine di cui l'ing. Bauer si interessò vivamente, sarà pubblicata, si crede, entro il mese di dicembre.

Il mistero della scomparsa di un uomo rivelato

Milano, giovedì sera.

La sera del 28 ottobre scorso il trentanovenne Ernesto Fieschi fu Carlo, da Acquanegra Cremonese, abitante in via Roncalia 3, uscito dopo cena in compagnia della madre Giuseppina Quindani, della sorella e di alcuni amici per recarsi in un caffè del rione, fu assalito, giunto sul ponte di legno di via Romolo Gessi sovrastante il canale Olona, da un brivido di freddo e invitato dai familiari a tornare a casa e indossare la giacca poichè era riparato solo dal maglione.

Il Fieschi aderì senz'altro all'invito e, pregati gli amici di attenderlo, si avviò verso la sua abitazione distante una cinquantina di metri. Ma da quel momento non lo si vide più e ogni ricerca fatta nella notte e nei giorni successivi da parenti e amici rimase infruttuosa. Dalle indagini della P. S. è risultato che egli non è tornato a casa; è però subentrato il dubbio che fosse rimasto vittima di una disgrazia.

Infatti, i vigili del fuoco incaricati dalla Questura di sondare il fondo del canale Olona, ne hanno rinvenuto stamane il cadavere nei pressi di via Stendhal. Si ha ragione di ritenere pertanto che il poveretto, dato il buio della sera, sia caduto in acqua e non abbia potuto nè invocare aiuto.

Respinto dall'amata si presenta in casa sua sparando rivoltellate

Cuneo, giovedì sera.

Il ventiseienne Isidoro Ghibaudo, abitante in frazione Brignola di Roccavione, si era invaghito di una piacente giovane compaesana alla quale dedicava un'assiduità gradita nè dalla giovane nè dai suoi due fratelli, i quali lo avevano diffidato a lasciarla in pace ed a non più mettere piede nella casa di lei. Adontato di ciò, il Ghibaudo vi si presentava armato di rivoltella da cui sparava due colpi in aria come atto di protesta. Imputato di violazione di domicilio e di contravvenzione per illegale detenzione d'arma e per sparo d'arma da fuoco in luogo pubblico, il Tribunale lo ha assolto dalla prima imputazione e per le altre lo ha condannato a 20 giorni d'arresto e 200 lire di ammenda.

PADRE ALFANI

La Principessa di Piemonte visita l'illustre infermo

Firenze, giovedì sera.

La Principessa Maria di Piemonte ha visitato stamane Padre Alfani che, come è noto, si trova gravemente infermo nel suo appartamento nel convento dei Padri Scolopi. L'Augusta Principessa, che già ebbe occasione or sono pochi mesi di visitare l'Osservatorio Ximeniano sotto la guida dello stesso Padre Alfani e che nutre per l'illustre scienziato una schiettissima ammirazione, si è intrattenuta per qualche tempo al letto dell'infermo, informandosi dettagliatamente del decorso della malattia e formulando gli auguri più vivi di un pronto ristabilimento di salute.

La Principessa di Piemonte, al suo arrivo ed alla sua partenza dal convento dei Padri Scolopi, è stata ossequiata dal Padre rettore e dagli altri religiosi e fatta segno ad una dimostrazione di simpatia da parte della folla che si era nel frattempo adunata in piazza San Lorenzo.

Una tegola sulla testa

LECCO. — Il manovale Francesco Bimbi, di 53 anni, mentre percorreva la via Del Pozzo rimaneva colpito al capo da una tegola che il vento violentissimo aveva fatto cadere dal tetto di una casa.

NELLA NOTTE

Movimentato arresto di un ladro nel Ferrarese

Ferrara, giovedì sera.

Da tempo il comandante della stazione Carabinieri di via Bologna, era a conoscenza della losca attività svolta da una banda di delinquenti operanti in frazione di Focomorto. Ieri mattina verso le 3,30, mentre una pattuglia si trovava nella campagna di Focomorto, si imbatteva in due individui in bicicletta, i quali, al «fermo» si davano a precipitosa fuga. Dopo vivace inseguimento i militi raggiungevano uno dei fuggitivi che dopo breve colluttazione veniva ammanettato.

L'arrestato, tale Vittorio Pasquali fu Gaetano, nato a Marrara, 53 anni fa, pregiudicato, era attivamente ricercato in quanto sul suo conto, oltre a varie pendenze penali vi era anche l'evasione da una colonia agricola presso la quale era confinato. Durante le ricerche eseguite subito dopo l'arresto del Pasquali, si è rinvenuto sul posto una testa di vitello che i ladri avevano ucciso e un cesto contenente le interiora della bestia ancora calde. Trattasi certamente di un furto commesso nella notte stessa ai danni di qualche agricoltore.

REDUCI DALLA GRECIA

340 connazionali tra cui il Ministro Grazzi di passaggio a Trieste

Trieste, giovedì sera.

E' giunto stamane, alle ore 11, nella nostra città il treno che conduce in Patria 340 connazionali residenti in Grecia. Sul treno viaggiano, oltre al Ministro d'Italia ad Atene, Grazzi, il Corpo diplomatico e consolare italiano in Grecia e i massimi esponenti della attività culturale ed economica della nostra colonia.

L'arrivo dei connazionali è stato salutato dalle autorità, gerarchie e personalità cittadine nonchè dai funzionari dell'Ispettorato di frontiera per gli italiani all'estero. Non appena il treno è giunto in stazione, i connazionali, sventolando bandiere tricolori, hanno improvvisato una calorosa dimostrazione di simpatia acclamando al Duce, commossi per avere finalmente raggiunto la Patria dopo le inaudite violenze cui erano stati fatti segno da parte della sbirraglia durante gli ultimi giorni della loro permanenza in Grecia. Alle 11,40 il treno è ripartito.

L'anno accademico inaugurato a Roma nella Città Universitaria

La presenza del Ministro Bottai

Roma, giovedì sera.

Alla Città Universitaria si è svolta questa mattina alle 11 la solenne inaugurazione del nuovo Anno accademico 1940-41. Alla cerimonia ha presenziato il Ministro dell'Educazione Nazionale insieme ad altre autorità politiche e militari.

Le cerimonie si sono iniziate con l'omaggio ai Caduti. Alle ore 9, infatti, il Rettore Magnifico, il Console comandante la IV Legione Universitaria, il Segretario reggente e i componenti del Guf dell'Urbe si sono recati a rendere omaggio al Sacrario degli universitari caduti in guerra, dove è stata deposta una grande corona di alloro. Analogo austero rito è stato eseguito alle 9,30 alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio.

Alle 10,25 nella Città Universitaria, sul piazzale della Minerva si è iniziato l'ammassamento degli universitari fascisti, della sezione romana del Battaglione Scanderbeg e degli studenti tunisini, oltre a reparti della Milizia universitaria.

Alle 10,40 il segretario reggente del Guf dell'Urbe ha assunto il comando delle formazioni ammassate e delle rappresentanze della Accademia, della Guardia di finanza e della Gil convenute per l'occasione. Alle 11 tutte le autorità, dopo aver passato in rivista le compatte formazioni degli universitari, si sono recate nell'Aula Magna dove il Magnifico Rettore, cons. naz. Pietro De Francisci, ha pronunciato il discorso inaugurale.

Incidente stradale

FERRARA. — Un motofurgoncino guidato da Amedeo Mareschalchi, da Francolino, nel sorpassare un carro fermo sulla strada si spostava sulla sinistra in modo che il carico di canapa trasportato urtava la ragazza Wanda Ghiozzi, di 26 anni. Questa, che era in bicicletta, nella caduta ha riportato la frattura della clavicola sinistra e lesioni alla testa.

I Buoni del Tesoro 1949

I premi della Serie E e F

Roma, giovedì sera.

E' continuata stamane l'estrazione dei numeri vincenti i premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro, scadenza 1949. Ecco i numeri estratti:

SERIE E

Due premi da L. 100.000

423.096 — 1.757.955

Quattro premi da L. 50.000

553.014 — 739.739
1.471.604 — 1.121.973

Cinquanta premi da L. 10.000

1.535.566	687.459	1.382.652
1.573.612	545.806	293.834
1.046.920	1.242.945	690.351
990.590	1.105.074	722.415
1.472.685	905.208	16.774
616.734	1.006.607	461.807
128.892	438.290	168.566
945.468	1.872.716	1.932.461
1.601.416	1.842.381	1.878.828
529.687	1.059.245	1.995.843
1.540.581	1.896.799	1.027.392
1.450.656	773.659	1.231.840
1.379.878	1.622.316	1.583.064
1.506.807	1.602.465	558.206
1.097.220	1.458.003	1.985.888
1.289.670	1.935.046	900.052
162.117	604.038	

SERIE F

Due premi da L. 100.000

949.064 — 1.487.846

Quattro premi da L. 50.000

988.949 — 1.350.155
144.117 — 129.469

Cinquanta premi da L. 10.000

1.894.084	1.051.047	1.181.240
1.202.330	755.214	981.666
1.303.110	1.119.993	1.129.506
1.070.082	762.462	1.978.042
280.239	274.990	189.271
717.746	1.306.586	1.014.200
474.253	94.612	1.755.758
795.616	1.305.314	633.039
581.348	1.245.135	696.477
1.687.525	771.587	503.893
1.155.745	592.142	1.763.000
1.622.674	1.621.489	1.611.970
194.611	904.896	951.752
1.618.016	865.794	216.290
1.297.771	1.477.357	1.920.077
1.638.548	139.182	775.182
1.239.809	284.169	

Oscuramento e circolazione

Specchi parabolici e semafori in esperimento a Roma

Roma, giovedì sera.

In relazione con le nuove necessità che derivano alla circolazione dall'oscuramento serale e dal suo inevitabile prolungarsi per l'avanzare della stagione si stanno sperimentando a Roma nuovi tipi di segnalazione stradale in sostituzione di quelli — troppo luminosi o troppo appariscenti — in uso fino ad ora.

Uno speciale specchio parabolico dovrà servire all'incrocio dei quadrivi per vedere tempestivamente l'avanzare dei veicoli che provengono dalle trasversali e per impedire così l'incontro e l'urto.

Un secondo dispositivo è un normale semaforo a tre tempi non meno luminoso e visibile degli altri che prestano da lungo tempo ottimo servizio coi loro tempi rivelati dagli scatti successivi: la differenza consiste nel fatto che la luminosità è schermata in modo da non diffondere la luce verso l'alto e da non portare lunghe irradiazioni sulla pavimentazione stradale.

L'incontro Napoli-Juventus

Il reclamo juventino respinto dal D. D. S. e il risultato omologato

Tremila lire di multa alla Società partenopea

Roma, giovedì sera.

Il Direttorio Divisioni Superiori, nella riunione di ieri, ha preso la seguente decisione sul reclamo della Juventus in merito alla partita Napoli-Juventus del 27 ottobre scorso.

Preso in esame il reclamo avanzato dalla Juventus avverso il risultato della gara; letto il rapporto e il supplemento di rapporto resi dall'arbitro e dal fiduciario federale; stabilito che gl'incidenti avvenuti sul campo del Napoli non raggiunsero la gravità denunciata dalla società reclamante e che i giocatori della Juventus non sono stati minorati nelle loro efficienti possibilità; stabilito infine che la gara, per precise dichiarazioni dell'arbitro, ha avuto regolare svolgimento; si respinge il reclamo, si incamera la tassa e si omologa il risultato: Napoli-Juventus 2-2.

L'Associazione Calcio Napoli viene multata di lire tremila, tenuto conto del lodevole comportamento dei dirigenti.

Inoltre il D.D.S. ha ammonito i giocatori Mazzola del Venezia, Baldi del Torino e Azin della Roma, mentre il giocatore Conti del Genova è stato squalificato per una giornata.

Raccolto moribondo dopo un volo di cinque metri

Milano, giovedì sera.

Il ragazzo diciannovenne Bruno Nonfarmale fu Gino, abitante in [illegible] presso di manutenzione della Stazione Centrale, salito sopra un lampadario della galleria di testa per cambiare una lampadina bruciata, avendo perduto l'equilibrio è caduto dall'altezza di cinque metri producendosi una grave ferita alla testa per la quale, in seguito anche alla sopravvenuta commozione cerebrale, è morente all'ospedale.

Il "mago,, truffatore

Lo studente che carpì un milione e mezzo al barone Ricciardelli rinviato a giudizio

L'accusa parla di circonvenzione d'incapace

Roma, giovedì sera.

Si apprende che fra breve avrà luogo al nostro Tribunale il processo a carico di Pasquale Pugliesi, lo studente diciannovenne il quale, secondo l'accusa, riuscì abilmente ad appropriarsi di circa un milione e mezzo in danno del barone Ricciardelli, interessandolo ai problemi della magia e dello spiritismo.

Nella laboriosa istruttoria il barone Ricciardelli venne sottoposto a perizia per accertare il suo stato psichico e il perito prof. Cerletti concluse ritenendo che il Ricciardelli fosse un soggetto paranoico. Ma a tale conclusione non giunse la consulenza tecnica del prof. Salustri, il quale ritenne che il barone fosse al momento dei fatti nella pienezza delle sue facoltà mentali. Analoghe conclusioni presero i consulenti tecnici di parte civile, sia pure con differenti argomentazioni.

Il Pubblico Ministero concluse per il rinvio a giudizio del Pugliesi per il reato di circonvenzione di persona incapace. Con una elaborata memoria, la difesa, rappresentata dagli avv. Alessandro e Di Stefano, ha sostenuto che l'imputato non debba rispondere del reato ascrittogli per mancanza di tutti gli estremi.

Con la sentenza emanata ieri dal giudice istruttore capo gr. uff. Scialalli, è stato disposto il rinvio al giudizio del Tribunale del Pugliesi per rispondere di circonvenzione, assolvendolo dal reato di abuso del titolo di dottore.

BORSE

TORINO, 7 novembre

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3½%	75 90	75 80	[illegible]	103 —	104 —
Id. f. m.	75 90	76 —	Marelli	110 —	113 75
Red. 4%	74 70	74 60	Fiat	618 50	617 —
Id. f. m.	74 95	74 60	India (r.)	135 —	136 —
Rend. 5%	94 70	94 60	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. m.	94 75	94 60	[illegible]	300 50	290 50
Red. 5%	98 60	98 50	[illegible]	133 —	133 —
Id. f. m.	98 60	98 50	[illegible]	135 —	135 —
B.T.N. '41	100 40	100 35	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '43 I	98 —	98 05	[illegible]	510 50	511 —
Id. '43 II	98 85	98 80	[illegible]	130 50	130 50
Id. '44	98 60	98 50	[illegible]	85 50	85 —
Id. '49	100 40	100 40	Westing.	406 50	406 50
[illegible]	488 —	103 —	[illegible]	1690	1680 —
[illegible]	425 50	425 50	[illegible]	531 —	540 —
[illegible]	447 —	447 —	[illegible]	90 —	91 —
[illegible]	441 50	441 50	[illegible]	360 —	377 —
[illegible]	408 50	409 50	[illegible]	108 —	108 75
[illegible]	419 —	419 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	306 50	300 75	[illegible]	178 —	178 —
[illegible]	678 —	677 50	[illegible]	251 —	251 25
[illegible]	460 50	460 50	[illegible]	180 —	180 —
[illegible]	684 —	681 —	[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	487 75	486 —	[illegible]	310 —	310 —
[illegible]	400 —	400 —	[illegible]	111 —	110 75
[illegible]	—	—	[illegible]	90 00	91 75
[illegible]	600 —	598 —	[illegible]	518 —	717 —
[illegible]	560 —	560 —	[illegible]	408 —	406 —
[illegible]	1000	1004 —	[illegible]	607 —	600 —
[illegible]	549 —	547 —	[illegible]	290 25	290 50
[illegible]	148 —	149 —	[illegible]	415 —	415 —
[illegible]	11 075	11 075	[illegible]	74 75	76 —
[illegible]	77 —	77 —	[illegible]	43 —	43 —
Terni	253 —	247 —	[illegible]	71 25	71 —
I.C.E.	96 —	95 —	[illegible]	242 —	243 —
[illegible]	1057	1060 —	[illegible]	347 —	310 —
[illegible]	280 —	280 —	[illegible]	305 —	310 —
[illegible]	370 —	378 —	[illegible]	150 —	150 —
[illegible]	13 00	13 00	[illegible]	451 —	451 50
[illegible]	738 —	738 —	[illegible]	117 50	117 50

CAMBI: Svizzera (50,75), New York (19,80)

MILANO, 7 novembre

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3½%	94 65	94 50	[illegible]	358 —	360 —
Id. f. m.	94 75	94 85	[illegible]	450 —	448 —
[illegible rows]					

GENOVA, 7 novembre

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Fin. L. A.	492 —	501 —	[illegible]	528 —	528 —
[illegible]	460 —	460 —	[illegible]	237 —	236 —
[illegible]	400 —	401 —	[illegible]	601 —	716 —
[illegible]	150 —	151 —	[illegible]	608 —	602 —
[illegible]	16 50	16 50	[illegible]	765 —	765 —
[illegible]	540 —	540 —			

TRIESTE, 7 novembre

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
[illegible]	877 —	880 —	[illegible]	108 —	107 —
[illegible]	608 —	610 —	[illegible]	497 —	497 —
[illegible]	1178 —	1178 —	[illegible]	130 —	130 —
Adriat. A.	1000 —	1000 —	[illegible]	259 —	260 —
Id. B	1870 —	1870 —	[illegible]	232 —	232 —
[illegible]	253 —	253 —			

TORINO, 7. — Primo tempo della riunione assai sostenuto in tutti i comparti, nel seguito però su realizzi diffusi il mercato cede leggermente, specie su Viscosa e Fiat. Invece le Valli Lanzo e Rumianca aggiungono nuovi progressi ai precedenti. Fondi Pubblici calmi ma sostenuti.

MILANO, 7. — Anche l'odierna riunione è trascorsa molto attiva ed in quasi generale miglioria. Numerosi scambi si sono oggi particolarmente notati per le Dell'Acqua, le notevole rialzo tra 290, 312,50 e 300. Ferme e con transazioni pure animate le Lane, Rossari, Cucirini, Parchetti, Lini, Manifattura Tosi, Fiat, Mediterranea, Breda, Emiliane e Cieli. Ricercate anche le Distillerie. Sarde e le Automobili Bianchi. Pesanti le due Pirelli. Fermi i Fondi Pubblici.

Due nuove Littorine provate sulla Biella-Novara

Biella, giovedì sera.

La Fiat ha consegnato alla ferrovia Biella-Novara due nuove Littorine che entreranno prossimamente in servizio. Le due vetture, provate ieri, hanno dato risultati molto soddisfacenti impiegando meno di 45 minuti a percorrere il tratto Novara-Biella. In certi punti della linea le automotrici hanno raggiunto i cento chilometri orari.

Le automotrici sono munite ognuna di due motori di sei cilindri ciascuno, sviluppanti una forza di 115 HP. Ogni vettura può ospitare cento persone, delle quali 76 sedute. Alla prova inaugurale era presente il Consigliere Nazionale Leone Garbaccio, presidente della nuova ferrovia il quale ha espresso il suo compiacimento per la perfezione delle due Littorine, che, quanto prima, inizieranno i loro viaggi.

Un truffatore

LECCO. — L'industriale Natale Bilingardi di Mantova, aveva incaricato qualche tempo fa il mediatore Giacinto Corti, da Lecco, di procurargli della ferramenta. Il Corti acquistava infatti una partita di merce del valore di diecimila lire, ma incassava la somma destinata alla ditta fornitrice, inviando al Bilingardi una falsa quietanza. Il Corti, denunciato per truffa, è stato tratto in arresto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA

L'urto fra due tram per slittamento d'una motrice

Una passeggera e un manovratore feriti

Stamane poco prima delle 8 in corso Orbassano, all'altezza della fermata di via Caboto, una vettura tranviaria della linea nove sbarrato, manovrata dal conducente Domenico Aia, a causa delle foglie secche cadute durante la notte sulle rotaie, anzichè fermarsi regolarmente slittava e proseguendo per forza d'inerzia andava a cozzare contro una vettura della stessa linea che si trovava ferma per fare salire alcuni passeggeri.

In conseguenza del violento urto i cristalli della piattaforma anteriore del tram investitore si infrangevano ed alcune scheggie ferivano il manovratore alla mano destra. Inoltre una passeggera, l'operaia Maddalena Bosticco in Franceschini fu Antonio, d'anni 47, abitante in via Tripoli cadeva malamente producendosi la frattura della quinta e sesta costa sinistra. Al vicino ospedale Mauriziano il dott. Vernero faceva ricoverare la donna dichiarandola guaribile in 20 giorni.

Grave caduta di una donna

E' stata ricoverata all'Astanteria Martini tale Antonietta Piacco ved. Piumati fu Giovanni, di 64 anni, abitante in via Belmonte 10, per la frattura esposta dell'omero destro, giudicata guaribile in sessanta giorni. La Piacco ha dichiarato che l'altra sera, nell'attraversare la via Belmonte in un punto ove vi sono degli scavi per lavori in corso era precipitata in una buca, producendosi tale lesione.

Una morte per tetano

E' stata ieri mattina ricoverata all'ospedale delle Molinette tale Margherita Alessio in Crotto di Giacomo, d'anni 32, abitante in via Asti 143, la quale aveva riportato una infezione tetanica. Malgrado le cure dei sanitari la poveretta è deceduta nella serata per tetano.

Capitato fra i battenti d'una porta automatica del tram

Il sessantaduenne Rocco Monteu, abitante in via Alessandria 3, ieri sera nello scendere dal tram in via Bologna, alla fermata di via Pisa, era schiacciato dai battenti della porta automatica della vettura, chiusa anticipatamente dal tranviere, e cadeva producendosi abrasioni e contusioni varie.

Incidente stradale in via Po

Poco prima delle ore 13 di oggi il motociclista Agostino Doria di 40 anni, mentre transitava all'angolo delle vie Po e Carlo Alberto perdeva l'equilibrio e ruzzolava malamente al suolo. Portato all'ospedale di via Mario Gioda, si era ricoverato in osservazione per le varie lesioni riportate. Un passante, rimasto egli pure contuso nell'incidente, si è recato a farsi medicare all'Ospedale delle Molinette.

Ieri, alle ore 21, dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Magliano Cav. Giovanni Battista
d'anni 75

Angosciati ne danno il tristissimo annunzio: la moglie **Livia Francia** e figlio rag. **Virgilio** con la moglie **Lucia Bonardi** e bimbi **Livia** e **Nino**; la figlia **Maria Pierina** col marito dott. **Carlo Monticone** ed il piccolo **Gian Franco**; i fratelli **Pietro** e **Vittorio**; i cognati, nipoti e parenti tutti.

Non fiori ma preghiere. I funerali avranno luogo venerdì, 8 corrente, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione in via Vittorio Emanuele 173. Si dispensa dalle visite. (5132

Bra, 7 novembre 1940-XIX.
(Impr. Trasp. Fun. Valoti G., Bra)

In San Remo, stamane serenamente chiudeva la sua vita buona e laboriosa il

Generale
Garofalo Grand'Uff. Attilio

Affranti dal dolore ne partecipano la perdita la moglie **Elena Zanato**, le figlie: **Evelina** con il marito Col. **Acampora Giovanni** e figli; **Ida**; **Giannina** con il marito Ten. **Rossi** Rag. **Libero** e figlia; **Maria**; la sorella **Olga** ved. **Izzo** e parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata in Torino dove al Cimitero alle ore 17 del 7 corr. avverrà una funzione religiosa e la tumulazione. (5121

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

San Remo - Torino, 5-11-40-XIX
(Bertrand Primaria Impresa Pompe e Trasporti Funebri - Telef. 50.01 - 51.14)

LA NOSTRA AVANZATA NELL'EPIRO

Intensa e importante è stata l'opera dei genieri nella nostra avanzata nell'Epiro: ecco un solido ponte gettato attraverso il corso d'un fiume.

Sommergibili tedeschi...

... in crociera di guerra

In alto: dopo aver scrutato l'orizzonte con il periscopio, il comandante ha dato l'ordine di emersione. - *Sopra*: una boccata d'aria in pieno Atlantico; si scambiano segnalazioni con un altro sommergibile che naviga di conserva.

Anniversario dell'assassinio di Codreanu

L'anniversario del sacrificio di Cornelio Codreanu, fondatore delle Guardie di Ferro romene, celebrato a Bucarest. (*Telef.* a STAMPA SERA)

Scafandro riscaldato elettricamente

Prove a Washington di uno scafandro riscaldato elettricamente. - *A sinistra*: il palombaro indossa lo scafandro. - *A destra*: l'immersione.

Consegna di decorazioni

In una base navale tedesca. Il Commodoro comandante una flottiglia di dragamine consegna la Croce di ferro agli ufficiali di alcune unità.

Thurman o Erminio?

Due gemelli, Thurman ed Erminio Mullins, nuove reclute dell'esercito americano. Il vecchio caporale è impensierito: come distinguerli?

Semina del grano alle porte della città

La foto è stata còlta alla periferia di Torino, precisamente alla Barriera di Orbassano. Mentre la città batte il ritmo della sua vita operosa i pazienti contadini seminano il nuovo grano che produrrà distese di dorate spighe.